LA STAMPA DELLA SERA

Franger, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 23-24 Maggio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 123 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

A vent'anni dalla guerra voluta e combattuta dal popolo

La Leva fascista a Roma alla presenza del Duce

Il grandioso ammassamento dei reparti giovanili sulla piazza del Colosseo - Il rito del giuramento e la sfilata - L'omaggio delle forze fasciste e combattentistiche al Re

ROMA giovedì sera.

Le solenni cerimonie di domani per il XX annuale dell'intervento si inizieranno alle 8,30 con la IX Leva fascista, che si svolgerà alla presenza del Duce, presso il Colosseo e sulla via dell'Impero. Vi prenderanno parte un battaglione di Bersaglieri, una coorte della Milizia, le organizzazioni dell'Opera Balilla e tre Legioni dei Fasci Giovanili di Combattimento. Delle organizzazioni dell'Opera Balilla — 25 mila persone — fanno parte le Piccole e le Giovani Italiane, l'Accademia femminile, le centurie dei Figli della Lupa, i Balilla escursionisti e quelli moschettieri, gli Avanguardisti di leva e quelli ordinari, gli Avanguardisti armati, i ciclisti, motociclisti e due legioni di Avanguardisti atleti e infine gli allievi dell'Accademia fascista del Foro Mussolini.

L'ammassamento dei reparti giovanili avrà luogo sulla piazza del Colosseo con fronte verso il tempio di Venere e Roma. La cerimonia avrà inizio con l'arrivo del Duce alle 8,30. Sopra apposito palco prenderanno posto il Segretario federale dell'Urbe, il presidente del comitato provinciale dell'Opera Balilla dell'Urbe, il console comandante la 112.a Legione M.V.S.N. e le rappresentanze delle diverse organizzazioni. Il presidente del comitato consegnerà la lista provinciale degli Avanguardisti di leva e delle Giovani Italiane di leva al Segretario federale il quale pronuncierà la formula del giuramento fascista.

Dopo la cerimonia, mentre i reparti prenderanno la formazione per lo sfilamento, le autorità raggiungeranno la tribuna del Rassegnatore, in via dell'Impero. Terminata la leva fascista il Duce parteciperà alla consegna sull'Altare della Patria dei vessilli ai reggimenti di nuova formazione.

Finito il grandioso rito, il Sovrano e il Principe di Piemonte rientreranno alla Reggia dalla cui balconata centrale assisteranno allo sfilamento e all'omaggio delle forze fasciste e combattentistiche dell'Urbe che si recheranno quindi in Piazza Venezia per l'ultima cerimonia, che avrà luogo alle 12, della consegna di otto mitragliatrici alla Legione romana mutilati e dell'offerta al Duce del Distintivo d'onore della Legione stessa.

Come celebrazione finale della grande giornata nel pomeriggio, alle ore 17, avrà luogo al Foro Mussolini lo svolgimento della festa ginnastica nazionale alla presenza del Duce.

«Forti parole» di D'Annunzio per la batteria Battisti

Trento, giovedì sera.

Sul Dos Trento, dove sorge il monumento nazionale dedicato a Cesare Battisti, è stata oggi collocata la batteria che s'intitola al nome glorioso del Martire. I quattro pezzi di artiglieria hanno una storia che ebbe larga eco anche in Francia e in Inghilterra. Fusa dopo il martirio dell'Eroe, è a lui dedicata, la batteria tuonò alla battaglia del Piave. Gabriele D'Annunzio ha dettato per la batteria le seguenti «parole forti»:

«Queste ottime armi — fuse con il fuoco unanime — le genti giurate d'Italia — consacrano alla giusta mira — nel nome potente — di Cesare Battisti — che non lasciò inerme in retaggio — ma durissima costanza — qui per voto incatenata — all'affusto ben costrutto».

Camicie Nere di Pola in partenza per l'Africa

Imponenti manifestazioni all'indirizzo del Duce

POLA, giovedì sera.

Salutato da una entusiastica manifestazione di entusiasmo, cui ha partecipato l'intera cittadinanza, è partito il primo scaglione di volontari della 60.a Legione M.V.S.N. destinato ad essere inquadrato in una Divisione di Camicie Nere mobilitata per l'Africa Orientale.

I volontari, inquadrati, hanno lasciato la sede della Milizia preceduti da bande militari nonchè da tutti gli ufficiali del Presidio e seguiti da migliaia di fascisti e da una folla di popolo. Il corteo ha percorso le vie della città imbandierate fra due fitte ali di cittadini e sotto una continua pioggia di fiori. Alla stazione ferroviaria erano convenute tutte le autorità con a capo il Prefetto e oltre diecimila persone che non avevano potuto entrare nella stazione si assiepavano sulle alture circostanti. I partenti sono stati fatti segno a commoventi manifestazioni. Il Municipio, le Donne fasciste e vari enti hanno offerto doni ricordo, cestini da viaggio, sigarette e fiori.

La partenza ha dato luogo ad imponenti manifestazioni al Duce da parte dei partenti e della folla, mentre le bande suonavano la Marcia Reale e «Giovinezza».

La Confederazione degli Industriali per l'attuazione delle direttive segnate dal Gran Consiglio

Roma, giovedì sera.

Sotto la presidenza del conte Volpi si è riunita la Giunta esecutiva della Confederazione Fascista degli Industriali. Dopo il saluto al Duce, il presidente ha rivolto espressioni di vivo compiacimento al prof. Guarneri, testè chiamato dalla fiducia del Capo del Governo ad assumere la carica di sovrintendente agli scambi delle valute, e mentre lo ha ringraziato per l'opera data per lunghi anni alla Confederazione ha espresso i voti migliori per il successo della missione affidatagli.

Il prof. Guarneri ha ringraziato per l'affettuoso saluto e con brevi parole ha preso congedo dalla Giunta, fra generali manifestazioni di amichevole cordialità.

Il presidente, dopo aver rivolto commosse parole alla memoria dei camerati scomparsi, on. Biancardi, già presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei trasporti marittimi, e gr. uff. Bozzalla, esponente dell'industria laniera e presidente onorario dell'Associazione Industriali lanieri, ha passato in rassegna i principali avvenimenti interessanti l'industria nazionale verificatisi dopo l'ultima riunione e le più importanti questioni attinenti all'industria stessa.

In particolar modo ha illustrato le determinazioni del Gran Consiglio del 17 febbraio concernenti la settimana di quaranta ore, il sabato fascista, la disciplina dell'assunzione della mano d'opera, mettendo in rilievo la cooperazione data dalla Confederazione per l'attuazione pratica delle direttive segnate dal Gran Consiglio. Ha quindi esposto il piano di sistemazione e di sviluppo dei compiti e dei servizi del Comitato per il prodotto italiano, in connessione con i provvedimenti adottati dal Governo fascista per la disciplina degli scambi con l'estero, ed ha fatto rilevare la larga partecipazione data dagli industriali alle recenti manifestazioni fieristiche italiane all'estero, quali la Fiera di Milano, la Mostra della Moda e quella delle Invenzioni a Torino, la Mostra d'arte a Brescia e dell'Agricoltura a Bologna, illustrando in particolare la partecipazione dell'industria italiana alla Esposizione internazionale di Bruxelles.

Il presidente ha fornito quindi alcuni ragguagli sulla situazione interna dell'organizzazione e sui diversi provvedimenti adottati per assicurarne la sempre maggiore efficienza. Alle dichiarazioni del presidente è seguita un'ampia discussione cui hanno partecipato i membri della Giunta. Dopo l'approvazione di alcuni provvedimenti di ordine amministrativo, la seduta della Giunta si è chiusa.

Le udienze del Duce

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia il maestro Attilio Brugnoli, del R. Conservatorio di Firenze, il quale ha esposto ed illustrato il suo progetto per l'istituzione di una Università musicale a Firenze.

S. E. Lantini a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Stamane è qui giunto il Sottosegretario di Stato italiano alle Corporazioni, S. E. Lantini, che è stato ricevuto dal Ministro del Commercio Marchandeau.

Il Principe di Piemonte dottore «honoris causa» dell'Università di Napoli

Napoli, giovedì sera.

S. A. R. il Principe di Piemonte, reduce da Caserta ove aveva assistito dalle 6 alle 9,30 alle esercitazioni del 15.o fanteria nel locale campo sportivo, alle 10 è stato proclamato, in forma solenne, nell'Aula Magna della Regia Università, Dottore in Lettere honoris causa. La cerimonia austera e solenne, improntata a schietto stile fascista, si è svolta alla presenza di S. E. De Vecchi.

Conferenza economica mondiale proposta dagli Stati Uniti?

WASHINGTON, giovedì matt.

Il Segretario di Stato Cordell Hull ha pronunciato ieri un discorso che viene interpretato come una specie di appello in vista della convocazione di una conferenza economica internazionale.

Cordell Hull ha dichiarato, fra l'altro: «Il mondo è alla vigilia di una grande rinascita commerciale ed industriale: basta che le nazioni vogliano cooperare nell'esecuzione dei programmi destinati a distruggere gli ostacoli che attualmente si oppongono alla ricostruzione».

Tenacia di atleta

Malgrado le ferite che lo costringono a correre con le braccia bendate, Piemontesi continua la fatica del Giro.

La carovana del Giro sosta a Portocivitanova

Domani: gli scalatori all'offensiva

Nulla di deciso sul reclamo contro Olmo - Fieri propositi di Martano - Binda, Camusso, Bertoni e Vietto attendono le salite

(Dal nostro inviato speciale)
Portocivitanova, giovedì sera.

La serie delle prime sei tappe, cosidette piane, è stata facilmente superata, e anche ad una bella media, dal lato dei partecipanti, senza perdere nè molte nè valorose unità. A Portocivitanova «assi» e gregari riposano, oggi, prima di accingersi alle tappe più dure, quelle della montagna.

«Dôman l'è nostra festa»

Il regolamento di quest'anno ha favorito, una volta tanto, gli uomini della montagna, dando loro la possibilità, volendolo, di acquistare buoni vantaggi, mentre li ha messi al sicuro dagli uomini veloci togliendo a questi ultimi gli abbuoni in volata. I passisti avrebbero dovuto, dal canto loro, dare aspra battaglia sul tempo, durante le prime tappe piane, per accantonare quel po' di vantaggio in classifica che avrebbe loro permesso di neutralizzare, poi, l'azione degli scalatori. Invece tutto questo non è avvenuto. Tutti gli scalatori si trovano, almeno i migliori, alla pari in classifica con i passisti più quotati.

Stamane siamo stati a visitare il quartiere generale della «Frejus», dove Folco è ancora tutto felice dalla inattesa vittoria di ieri, che ha premiato degnamente non solo la sua volontà, ma anche il suo coraggio. Martano, malgrado la caduta generale nella quale ieri è stato coinvolto nel giro di pista, è di ottimo umore. Crediamo che il forte atleta di Giaveno sia ormai prossimo al suo miglior grado di forma. Egli stesso ci dice:

«Ho iniziato il Giro con scarsa preparazione, perchè temevo di sentire troppo la fatica (di fatti dopo il Giro di Piemonte non ha fatto che 130 chilometri di allenamento e a passo piuttosto modesto). Nelle prime tappe del Giro ho corso con scarsa convinzione, conoscendo il ritardo della mia forma, ma, poi, con lo scorrere dei chilometri, mi sono sentito a mio agio e allora ho partecipato a qualche tentativo».

Alle nostre domande sulle sue intenzioni per la tappa di domani Martano ha soggiunto:

«Dôman a l'è nostra festa...».

Questa tipica espressione piemontese non può che riferirsi alle intenzioni più che battagliere della sua squadra. Martano, come abbiamo detto, è attualmente in ottima forma e in splendide condizioni di salute. Il capo della squadra Frejus, se tutto procederà normalmente, darà probabilmente domani aspra battaglia sull'ascesa che, dopo Teramo, porta al passo delle Capannelle. Al suo fianco saranno, almeno all'inizio, Folco e Cipriani.

A 1283 m. di altitudine

Il compito di Martano non è naturalmente facile, perchè la salita di domani non è forse di quelle che possono stroncare un avversario. Al «passo» delle Capannelle, che raggiunge i metri 1283 di altitudine, si arriva da Montorio al Vomano, dopo 18 Km. di ascesa. E' facile comprendere, quindi, che, per dare battaglia per oltre un'ora, bisogna non solo essere scalatori di valore, ma avere molta riserva di fiato e di energia.

Dal passo delle Capannelle all'arrivo non mancano che 25 Km., il che vuol dire che, se, per l'autore di una fuga, non è possibile giungere al traguardo da solo, egli vi può arrivare, però, con altri pochi, che potrebbero rappresentare una prima selezione per gli scalatori che hanno intenzione di prendere a Olmo la maglia rosa e magari conservarla fino a Milano.

Vita dura, quest'anno, al «Giro» perchè ognuno metterà in tavola tutte le sue carte al momento più propizio. La salita di domani, per quanto pedalabile nella prima parte, è la seconda, in ordine di... statura, fra le dieci forti asperità del «Giro», capeggiate da quella del Sestriere, situata nella penultima tappa.

Con minore entusiasmo, ma certo con eguali intenzioni, appaiono gli uomini della Legnano. Binda a parte, Camusso e Bertoni non possono fare a meno di attaccarsi a quelli della Frejus se questi daranno battaglia.

Camusso è apparso a posto in queste ultime tappe. La stessa cosa, invece, non si può dire di Bertoni. Ad ogni modo crediamo che dei quattro scalatori che la «Legnano» conta, e cioè Binda, Puppo, Camusso e Bertoni, gli ultimi due siano i migliori attualmente.

Vietto e i francesi

In casa di Olmo e di Guerra si penserà, quindi, ad arginare l'offensiva. I due «leaders» non hanno molto da scherzare. Il primo dovrà pensare, quasi da solo, alla difesa, se non gli sarà utile Demuysère. Il secondo, con Piemontesi ferito, per quanto in via di guarigione, dovrà affidarsi un po' a Giacobbe, se Rossi e Bini non gli daranno man forte fino in cima alla salita. Questo per quanto riguarda gli italiani.

Contro i nostri, però, domani, si opporranno sicuramente i migliori uomini di «Helyett» e di «Dei». Il che vuol dire che Vietto e Level per i primi, e Le Goff, per i secondi, daranno battaglia e si difenderanno fino in fondo. Il comportamento di Vietto può essere sembrato fiacco e inconcludente, finora, ma d'altro canto il francese non ha mai sfigurato. Si è risparmiato per le tappe più dure, per quelle cioè che sono più adatte ai suoi mezzi indiscutibili di abilissimo arrampicatore.

Level, di cui si dice un gran bene, è a posto, e non aspetta che la lotta in salita. Le Goff potrà essere utilissimo alla sua squadra, e, forse, anche per i due francesi, qualora si svolga un'offensiva decisa contro i nostri colori.

La «Maino», come è noto, ha sporto ieri reclamo contro Olmo. Mentre vi telefoniamo la giuria non ha ancora preso alcuna decisione. La decisione verrà conosciuta nel tardo pomeriggio. Secondo le voci che corrono negli ambienti bene informati, non ci sarà però nessun mutamento, perchè pare che le prove addotte non siano di tale importanza da obbligare la giuria a prendere un provvedimento nei riguardi della «maglia rosa».

Vittorio Zumaglino

GUERRA: — La tua vittoria di Riccione non mi ha convinto per niente.
OLMO: — Ma neppure la tua di Rovigo aveva convinto me!...

Binda è con i primi

IL GIORNALISTA: — Scusi, cavaliere, non aveva detto che correva il Giro soltanto per essere d'aiuto alla sua squadra?...
BINDA: — Appunto. E, per cominciare, ho aiutato un po' me stesso che faccio parte della squadra...

UN ISOLATO. — Stai scrivendo da un'ora. Cosa è successo?
L'ALTRO ISOLATO: — Cerco di giustificarmi con quelli del paese che mi hanno fatto la colletta...
(Disegni di BIOLETTO).

Il primo incontro a Chicago dei pugili dilettanti italiani

Chicago, giovedì matt.

La squadra dei pugili dilettanti italiani ha sostenuto il suo primo incontro in America, affrontando allo Stadio di Chicago, affollato di oltre ventimila persone, i vincitori del «Guanto d'oro». L'incontro è terminato con cinque vittorie americane e tre italiane. Tra i nostri hanno vinto Sergo, Binazzi e Matta. Il torinese Bonadio è stato battuto ai punti dal negro Lowe Clark.

Il fallimento della rivolta portoghese

500 ufficiali arrestati

Lisbona, giovedì sera.

Malgrado l'estremo rigore della censura si viene a sapere che il colpo di mano meditato dai sovversivi nei giorni scorsi era di estrema gravità.

La propaganda comunista aveva preso un grande sviluppo nella marina militare e solo il rapido ed energico intervento dell'autorità ha impedito lo scoppio della guerra civile.

Circa cinquecento ufficiali della marina e dell'esercito sono stati tratti in arresto sotto l'accusa di avere propagato teorie comuniste fra i loro subordinati.

Lo stato d'allarme permane tuttora, ma si ritiene che il pericolo di un'insurrezione sia ormai scongiurato.

Una decapitazione in Germania

Berlino, giovedì sera.

Ottone Kriiger, accusato di tradimento e di violazione di segreti militari, è stato condannato a morte e decapitato stamane.

L'oro e la sterlina

LONDRA, giovedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,93 3/8; Parigi 74,75; Oro 141,1½ d.; Prestito di guerra 3,50% 105 9/16.

I cambi a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Lira ital. 125,05; sterlina 74,85; dollaro 15,19; belga 256,85; peseta 207,25; fiorino olandese 1026,50; franco svizzero 490,75.

La sala dei Sansepolcristi

Ecco la decorazione, altamente suggestiva ed ammonitrice, della grande sala che nella sede del Fascio di Milano è stata approntata per i Sansepolcristi e che sarà inaugurata il 24 maggio.

TORINO DI GIORNO

Domani XXIV Maggio

IX Leva Fascista

Dato il persistere del cattivo tempo, dispongo perchè, ferme restando per il resto tutte le disposizioni già impartite con il precedente comunicato, la cerimonia della IX Leva Fascista si svolga, anzichè al Campo Atletico dello Stadio Mussolini, al Teatro Regio.

Il concentramento delle rappresentanze, delle organizzazioni del Partito, delle Forze Armate, delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, ecc. avverrà quindi in Piazza Castello di fronte al Teatro Regio alle ore 15,15, dopo di che tutto si svolgerà come già precedentemente disposto.

Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI.

ASSOCIAZIONE FASCISTA DELLA SCUOLA
(Sezione Elementare, Media e Bibliotecari)

Tutti i tesserati devono trovarsi domani 24 maggio alle ore 8,45, in Piazza Vittorio Veneto, angolo via Barolo, in divisa fascista estiva ed alle ore 15 in Piazza Castello (Monumento al Cavalleggero).

Nell'Opera Balilla

Il premio «Elico Baraldi» a due coraggiosi Avanguardisti

Anche quest'anno, come per il passato, in occasione della cerimonia della IX Leva Fascista il Comitato Provinciale dell'Opera Balilla di Torino conseguerà, in forma solenne, a due giovani e coraggiose Camicie Nere il premio «Elico Baraldi», costituito dalla rendita di L. 6000 nominali di Rendita Italiana.

Il premio «Elico Baraldi», istituito per ricordare uno dei primissimi Avanguardisti di Torino, ha lo scopo di premiare quegli organizzati, Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani Italiane, che durante l'anno si sono maggiormente distinti per atti di coraggio, di altruismo e di lealtà.

La consegna avviene il 24 Maggio durante le cerimonie celebrative che ricordano l'entrata in guerra dell'Italia, e della IX Leva Fascista per cui migliaia di Giovani Camicie Nere hanno l'onore di ricevere il fazzoletto dai colori di Roma ed il moschetto dai veterani della grande guerra.

La cerimonia si svolge tutti gli anni alla presenza delle maggiori autorità cittadine e di tutti gli organizzati, che nello stesso giorno si esibiscono in un grande saggio per la festa ginnastica dell'Opera Nazionale Balilla.

Il compito di selezione e di scelta di questi organizzati meritevoli è devoluto al Comitato Provinciale di Torino; compito dei più ardui dato che gli atti degni d'encomio e di premio sono non solamente numerosi, ma tutti egualmente apprezzabili e lodevoli, e, secondo lo statuto del premio «Baraldi» questo deve essere conferito al migliore tra i migliori.

Nella sola provincia di Torino, anche nell'anno XII ed in questo scorcio dell'anno XIII questi eroici giovanetti sono stati numerosi; qualcuno già ricevette un attestato, altri un encomio, tutti furono promossi Capisquadra per merito distinto, e citati all'ordine del giorno; ma indipendentemente da ogni riconoscimento ufficiale rimane il valore eroico del gesto, che l'Opera Balilla addita all'ammirazione ed all'esempio delle giovanissime Camicie Nere di tutta Italia.

Da un esame di questi atti di coraggio, riscontriamo diversi salvataggi in acqua, sia in fiume che in mare, avvenuti tutti in difficili condizioni d'ambiente, e che dimostrano pure l'altruismo e lo sforzo del salvatore, come quando vediamo un piccolo Balilla od una Piccola Italiana che trae dalle infide acque di un impetuoso torrente una povera mendicante in procinto di annegare; salvataggi compiuti sulla neve e sul ghiaccio, e perfino quello di un Balilla su un campo di aviazione, che per primo accorre presso un apparecchio capotato all'atterraggio, e liberato l'aviatore dal legame delle cinghie appresta le prime cure del caso al pilota ferito.

E fra questi troviamo pure i due coraggiosi che oltre ad essere stati nominati da S. E. Renato Ricci, Capisquadra per merito distinto ed essere stati all'ordine del giorno ricevono ora un nuovo premio ad attestazione del loro arditismo e sprezzo del pericolo. Si tratta degli Avanguardisti *Scarasso Guido* fu Valentino e *Perrone Riccardo* ambedue residenti a Piobesi Torinese, ed in forza alla 283.a Legione Avanguardia «Alessandro Lamarmora». Ed ecco la motivazione del conferimento del premio:

«Sabato 9 Marzo 1935-XIII alle ore 17 in Piobesi Torinese un cavallo staccatosi per un incidente dal calesse, si dava a corsa sfrenata per le vie del paese, ed invano alcuni animosi cercavano d'arrestare l'animale imbizzarrito. I due Avanguardisti Scarasso Guido e Perrone Riccardo, contemporaneamente accorsi al rumore non curanti del pericolo, riuscivano con il loro tempestivo intervento e non comune sangue freddo, a fermare il cavallo, allontanando in tal modo il pericolo di qualche disgrazia».

Questa lunga teoria di nomi e di fatti, che costituiscono l'albo d'oro dell'Opera Balilla, prova che le nuove generazioni del Littorio non hanno preso dall'eroico giovanetto genovese solamente il nome, nè dell'ardito squadrista della prima ora solo la veste, ma ne reincarnano l'anima.

Michele Vesati

Il ritorno del Prefetto

Con il treno delle ore 23,50 ha fatto ieri sera ritorno da Roma S. E. il prefetto Giovara, ossequiato alla stazione dal vice-prefetto comm. Marengiu.

Corsi estivi di vacanze in Ungheria

La R. Università di Pecs organizza dei corsi durante le vacanze presso la Università estiva per stranieri di Keszthely sul lago Balaton. Le conferenze si terranno dal 1.o al 20 agosto nelle sale dell'Accademia Agricola alternativamente in cinque lingue e quindi tradotte nelle varie lingue. La direzione dell'Università estiva assicura ai partecipanti stranieri alloggio in un pensionato, presso famiglie distinte ungheresi od in un albergo a prezzo assai vantaggioso. Per maggiori informazioni rivolgersi all'Ufficio viaggi del Guf.

RONDA

La grande data

Abbiamo fatto oggi una capatina alla Università e negli altri nostri Istituti superiori. Siamo agli ultimi giorni di lezione e le aule rigurgitano. Ad un certo momento, in varie ore della giornata, tutti gli studenti sono stati riuniti nelle aule magne. Camicie nere, fazzoletti azzurri di Dalmazia, berretti goliardici, divise militari.

I direttori, i professori, hanno parlato brevemente ai giovani, ricordando loro la grande data di cui domani ricorre il ventesimo anniversario. Ventiquattro maggio 1915: l'atto di nascita dell'Italia come grande nazione moderna.

Noi guardavamo quei volti freschi di adolescenti, e i lampi di quegli sguardi intenti ci mettevano nell'anima un indicibile fremito. Suonarono nell'aria le parole del Capo: «Alla dichiarazione di guerra gli atenei si vuotarono, e gli studenti in grigioverde si ammassarono sull'iniquo confine che si doveva abbattere». Un urlo di acclamazione, e un nodo alla gola che si sciolse nel canto di «Giovinezza». Nella massa sono molti in procinto di partire, richiamati o volontari, per l'Africa Orientale.

«Beati i giovani», disse il Poeta venti anni fa, sullo scoglio di Quarto, presso il monumento dell'Eroe.

Beati i giovani, ripetiamo noi oggi, più beati ancora di quelli che vent'anni fa stavano per assurgere nel nimbo dei Martiri della Patria. Quelli avevano attorno a sè la grettezza e l'ignavia, questi assumono altri spiriti nel latte materno e crescono in una virile atmosfera d'ardimento.

La giovinezza universitaria fascista può ben essere fiera e felice. Essa ha nel sangue il retaggio di quei goliardi che si chiamarono Nino Oxilia, Giosuè Borsi, Jacopo Novaro. Essa discende da quegli studenti che il 24 maggio 1920 furono mitragliati in Roma da Nitti perchè ritenevano che quella data fosse una gloria da cantare per le piazze e non una vergogna da tacere. Quegli studenti romani videro cadere rantolante, in via Nazionale, sotto il piombo delle guardie regie, il camerata diciassettenne Santoro.

Ma da quel sangue cento altri compagni balzarono su al sacrificio radioso, e si chiamarono Delpiano, si chiamarono Scaraglio, e furono essi che proseguirono l'opera iniziata sul Carso dagli anziani in grigioverde, furono essi che contribuirono grandemente a preparare ai goliardi di oggi questa nuova, possente e temuta Patria fascista.

mac.

La nostra entrata in guerra celebrata dai goliardi fascisti

Stamane e nelle prime ore del pomeriggio gli studenti della R. Università, della R. Scuola d'Ingegneria e degli altri Istituti superiori cittadini, sono stati riuniti nelle rispettive aule magne per la celebrazione del ventesimo annuale della nostra dichiarazione di guerra.

Tutte le adunate sono riuscite imponentissime, e migliaia di giovani in camicia nera hanno ascoltato con appassionata attenzione la rievocazione della data gloriosa e del sacrificio degli innumerevoli goliardi caduti, sostando poi in alcuni minuti di raccoglimento e cantando alla fine in coro gli inni della Patria.

L'opera del Comitato di difesa dei fanciulli in 29 anni di nobile attività

Due milioni e mezzo spesi per il ricupero di un prezioso materiale umano

In quattro vaste sale a terreno del palazzo Lascaris, in via Alfieri 13, generosamente offerte dall'on. Viarino, sono state ordinate circa 200 opere di un valoroso pittore torinese, Nicola Arduino e dell'interessante mostra abbiamo avuto occasione di accennare fugacemente nel giorno in cui S. E. il Prefetto si è recato ad inaugurarla. E' però un dovere ritornare sull'argomento sia per l'attrattiva artistica che la Mostra costituisce, sia per il nobilissimo scopo che si propone: «richiamare l'attenzione e l'interesse del pubblico sulla benefica istituzione «Il Comitato di difesa dei fanciulli» a favore del quale il pittore Arduino ha disinteressatamente organizzato l'esposizione delle sue opere.

L'assistenza a oltre 15.000 fanciulli

Questa istituzione di alta importanza sociale conta ormai trent'anni di vita. Essa sorse per volontà di anime generose che si votarono alla nobile fatica di redimere i fanciulli che l'abbandono o la deplorevole trascuratezza dei famigliari metteva su di una cattiva strada. Data dal 1906 il primo nucleo di ragazzi raccolto dal comitato e con essi si iniziò il primo esperimento di ricupero iniziandoli ad una vita morale e materiale che li rendesse utili e degni della società. Il risultato fu più che incoraggiante addirittura notevole.

Sussidi di privati e di Enti non vennero mai meno ed oggi osservando il lavoro compiuto dall'Istituzione in 29 anni di vita, con una spesa di quasi due milioni e mezzo di lire, si constata che oltre 15.000 fanciulli furono assistiti, ricondotti alla illuminata bellezza del dovere; divennero uomini laboriosi, e più nessuna traccia del veleno che intossicò la loro infanzia, rimase in loro. Basta un tale risultato per confermare la santità dell'opera compiuta, per far comprendere come essa debba continuare su ancor più vasta scala e come ad essa debbano collaborare tutte le persone di cuore.

Fin dal suo sorgere il Comitato è mosso all'assalto delle vecchie formule legislative ed ha portato in Congressi nazionali ed esteri, col frutto della acquisita esperienza, la parola dei suoi uomini migliori per pensiero e per dottrina, così da richiamare l'attenzione dei Governi sulla necessità di radicali e concrete riforme del Codice Civile, seminando e sviluppando idee che diedero magnifici frutti. Oggi, mercè il Fascismo, queste idee si sono trasformate in istituti di diritto e magnifiche conquiste dell'odierna legislazione italiana.

E l'opera è continuata e continua con fervore sempre nuovo poichè il Governo Fascista ha indicati in termini solenni i compiti dell'assistenza minorile. Poichè nulla di ciò che può tornare utile alla società deve andare perduto è logico che in prima linea ci si debba preoccupare del preziosissimo ricupero del materiale umano e che questa difficile opera compiuta dal Comitato di difesa dei fanciulli, opera che può chiamarsi un apostolato, venga conosciuta da tutti.

Un combattente artista

Il Consiglio direttivo ha voluto con un mezzo eccezionale fare opera di propaganda, ed ha interessato il pittore Arduino, artista di notevoli e significative doti, ad aderire al progetto di una mostra personale delle sue opere. L'adesione è stata generosa e spontanea e mentre i proventi di questa manifestazione andranno al Comitato di difesa, i visitatori, che indubbiamente saranno numerosi, come già si constata da questi primi giorni, verranno tratti ad interessarsi della benefica istituzione. Due parole dell'artista. Nicola Arduino è allievo di Giacomo Grosso e nei suoi ritratti si intravede la devozione alla impareggiabile arte del Maestro. Iniziò la sua carriera a Buenos Aires dove ottenne più di una affermazione. Ma allo scoppio della guerra tornò in patria e come fante fu in prima linea fin dal 1915. Si stabilì poi a Torino e continuò a trattare con grande perizia il paesaggio, la natura morta, il ritratto. Fra questi ultimi notevoli sono quelli delle LL. AA. RR. il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo e il Duca delle Puglie ora Duca d'Aosta. Da oltre dieci anni ha intrapreso con entusiasmo la pittura ad affresco e nella Mostra vi sono molti studi di pregevoli opere eseguiti per la Cattedrale di Ozieri in Sardegna, per l'oratorio di S. Giovanni in Savona, per le chiese parrocchiali di Collegno e di Grugliasco, della chiesa del SS. Nome di Gesù in Torino e del palazzotto Arduino in corso Lecce. Da quattro anni egli sta affrescando il Tempio Votivo per i morti in prigionia, presso Sondrio, e anche di quest'opera vi sono nella mostra numerosi studi e bozzetti. Queste pitture per grazia di composizione e di colore sono apprezzabilissime e non meno pregevoli sono i suoi studi di paesaggio in Cadore, a Portofino, in S.ta Margherita Ligure, in Piemonte, in Lombardia, e fra l'altro un bozzetto che ha nel contempo valore documentario: la sacristia della chiesa di Posina devastata dagli austriaci. Assai belli appaiono gli studi per un panorama del Grappa e fra i ritratti quello della madre eseguito con particolare amore.

Un raduno di ottantenni

Cinque anni or sono si sono riuniti per festeggiare la raggiunta rispettabile età di 75 anni, in ottime condizioni di salute, gli iscritti alla leva del 1855. Al termine del banchetto i settantacinquenni hanno fatto formale promessa di ritrovarsi 5 anni dopo ed hanno detto lasciandosi: «Guai a chi manca!». Scade ora il termine e il giorno dell'Ascensione è stato scelto per solennizzare il raggiungimento dell'ottantesimo anno di età. Raduno questo non comune che segnerà per i festanti una data memorabile e di viva esultanza per ritrovarsi, in tale età rispettabile, ancor pieni di vita e di sentimenti patrii. Nell'occasione sarà fatta la verifica degli assenti, ma è nei promotori la ferma convinzione che nessun posto risulterà vuoto. L'appello è lanciato e i concorrenti possono iniziare a recarsi a sottoscrivere l'adesione alla Libreria Casanova in via Accademia delle Scienze o presso il promotore, cav. Pietro Rosaaro, in via Piazzi 7.

Non tutto il male....

Antonio Borgaro aveva comperato da un meccanico di Rivarolo una bicicletta offrendo in garanzia, alle insistenti richieste di pagamento, un libretto della Cassa di Risparmio su cui era iscritto un deposito di 437 lire. Ma subito dopo si era rivolto alla Cassa dichiarando di aver smarrito il libretto e chiedeva il rimborso delle 37 lire rappresentanti il suo reale credito. La cosa venne saputa dal meccanico che si affrettò a portare il libretto alla Cassa. Si venne così a scoprire che il Borgaro aveva alterato il libretto ed oggi egli doveva rispondere in Tribunale di falsità in atti e di tentata truffa. Il difensore d'ufficio avv. Rodina chiese l'assolutoria del Borgaro ed il Tribunale, tenuto conto che l'imputato era un orfano di guerra, lo mandò assolto colla formola più ampia. Per interessamento poi del Presidente cav. Berardo, il Borgaro veniva dall'avv. Rodina accompagnato al Comitato degli orfani di guerra, presso il quale egli trovava assistenza generosa e promesse di interessamento. Egli poteva finalmente rifare in treno i 31 chilometri che separano Rivarolo dalla nostra città, che egli aveva con lunga marcia notturna superati a piedi.

Nel Giardino della Cittadella

La Mostra dei fiori

Decisamente il Giardino della Cittadella dimostra di possedere, fra tutti i giardini della nostra città, un privilegio niente affatto disprezzabile.

Campo di giochi infatti, abituale per tutti i ragazzi che sentono latente il tifo per ogni sport, e sopratutto pel calcio ed il tamburello, non è mai solo. Finchè un raggio di sole e più ancora una striscia di luce lo ravviva, tra le sue piante amiche e benevole, è sempre festa.

Festa della giovinezza, che è anche festa di tutti. E forse per queste sue prerogative particolari, forse, diciamo, è stato scelto apposta a sede di manifestazioni che si sono concretate i giorni scorsi con la Mostra Avicola e degli animali da pelliccia che tanto successo ha ottenuto presso la cittadinanza.

Il trionfo delle rose

Ora, spodestata la Fauna ecco la Flora ad insediarsi gentilmente e fastosamente in questo luogo, trasformandolo in virtù delle sue magiche doti, in un luogo di delizie e di bellezze.

Non staremo certamente ora a tessere l'elogio peregrino dei fiori, a cantare in poetiche ed alate parole le loro virtù: ci basti solo aggiungere all'ammirazione sconfinata che nasce spontanea innanzi a questo meraviglioso giardino fiorito come per incanto, una parola di plauso per questa esposizione giunta ormai alla sua ottantunesima edizione. Così appropriata e bella che meriterebbe sotto tutti i rapporti una visita minuziosa ed attenta, certamente più minuziosa ed attenta di quella che abbiamo con vivo godimento, il mestiere di cronisti, spoglio da ogni velleità poetica, ci ha fatto compiere fra queste aiuole, con la guida paziente ed illuminata del cav. Visone e del comm. Roda due benemeriti organizzatori della Mostra.

Naturalmente gli onori del trionfo spettano alle rose. Non è forse maggio il loro mese tutelare? (Anche se piove). E ne vediamo di ogni specie e di ogni colore, da quelle ormai conosciute anche ai più profani a quelle che lo studio e la scienza dei floricoltori ha posto solo recentemente sui mercati.

Ma il regno di Flora è vasto ed infinito e la regalità di una rosa non può farci dimenticare gli altri fiori tutti bellissimi e degnissimi. Ecco la classica verbena dai molti multicolori fiorellini, la modesta verbena gloria d'Italia; gli amari oleandri bianchi, rosa e rossi; i superbi amarillis nella loro veste purpurea; le climatide rampicanti dalle tinte vivacissime e note per la loro abbondante fioritura; le polargonie così selezionate e belle da sembrare azalee e le molte varietà del geranio, fra i quali quest'anno autentiche novità, trionfano con le loro smaglianti corolle dai petali così abbondanti da formare quasi come un fiore nuovo.

Anche l'edelweiss fa qui la sua comparsa; ma un edelweiss che il clima della pianura ha trasformato, modificato leggermente, privandolo nella quasi totalità della fitta peluria che ricopre abitualmente i suoi petali per preservarli dal gelo delle montagne.

Grandi aiuole di rododendri, di azalee, di ortensie, rallegrano la vista; le orchidee nelle loro superbe varietà stanno più adeguatamente in un padiglione protettore, mentre invece le gialle gazzanie simili a grosse margherite riempiono di sè tutta un'aiuola, decise a mostrare la loro raggera di petali solamente se il sole illumina e scalda, sdegnose e chiuse altrimenti in un dignitoso e muto riserbo.

Tra queste immense varietà di fiori meritano una speciale nota anche le piante ornamentali dei parchi, dei giardini, delle serre; le resinose in prima linea, dal caratteristico e sano profumo che penetrando nelle nari scende al cuore ed all'anima rammentandoci le pendici montuose e lo sconfinato azzurro del cielo delle alte cime.

E alberi esotici; aceri giapponesi, thuje, ficus dell'Indocina e della Cina ed una varietà di Faggio tricolore, bellissimo, dalle tinte armoniose passanti dal rosa più tenero al verde più vivo.

Anche Pomona però divide con Flora le glorie di questa esposizione, con piante di mele e pere, quest'ultime coltivate specialmente a candelabro, la coltivazione caratteristica della Francia, ed anche a salice piangente; la speciale uva spina ed il ribes trasformati in alberelli e certe profumatissime e dolcissime fragole che troviamo accanto a ciliege e alle verdure più scelte e più belle nel padiglione della Confederazione Fascista degli Agricoltori di Torino. Questa Confederazione si è anche specializzata nella coltivazione dei funghi, saporitissimi, che nella esposizione fan bella mostra di sè, pronti ad essere debellati dal loro regno per le mense dei buongustai.

Le piante medicinali

Tra fiori e frutti, il laghetto artificiale porta la sua nota gentile. In esso le «gru coronate», le anitre «mandarine» e le «caroline» si contendono il primato dell'ammirazione dei visitatori.

Tra i padiglioni merita una speciale nota di attenzione quello dedicato alle piante officinali del Piemonte. Quante e quante piante medicinali, madre Natura ha donato all'uomo: dalla profumatissima maggiorana, al mite ed utilissimo rosmarino, dalla belladonna, medicinale per eccellenza, alla menta, che distillata opportunamente viene qui anche presentata in qualità di essenza.

La mostra è completata da una esposizione di attrezzi per giardinaggi con speciale attenzione per le macchine di irrigazione e con la varietà infinita dei mobili da giardino, verande ecc., che l'industria moderna produce abbondantemente sbizzarrendosi in forme ed in colori. Degni di nota i mobili in raphia tutti lavorati a mano, prodotto della scuola di Avicoltura di Beaglie che si dedica con particolare passione a questo insegnamento.

E nota ultima e dolce, il miele nelle sue molteplici trasformazioni, presentate dalla Scuola di Apicoltura Moderna di Torino. Tra l'altro vi è anche un favo artificiale composto di un foglio speciale con le cellule iniziate, che le api completano con la loro fatica laboriosissima. Esempio di solerzia e di disinteresse veramente superbi.

M. D.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 23. — L'attività maggiore del mercato è rivolta per tutta la riunione sulla Fiat che incidentalmente richiesta da altre piazze, progrediva notevolmente per chiudere ai massimi della giornata, seguita in misura minore da Meridionali, Monteponi, Viscosa ed Edison. Gli altri valori trascurati con variazioni insignificanti. Fondi Pubblici piuttosto deboli.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	78 15	78 —
100	Id. f. c.	78 20	78 —
100	Pr. Red. 3½%	76 975	75 40
100	Id. f. c.	76 10	75 50
500	I.R.I. 4½% c.	470 —	467 —
500	Torino 4½% c.	469 —	466 —
500	Torino 5% c.	402 50	402 —
500	S. Paolo 3½%	483 —	482 —
500	Id. 4% già 5 c.	482 50	481 50
500	Ferrov. 3% c.	306 —	310 —
500	Id. Ferr. 4½ c.	471 —	470 —
100	B.T.N. 1940 c.	100 65	101 —
100	Id. 1941	100 70	101 —
100	Id. 1943 VIII	92 20	92 50
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	543 —	535 —
500	Miglior. 4%	440 —	440 —
1000	B.ca d'Italia	1542 —	1520 —
350	Mediterranea	470 —	470 —
500	Meridionali	690 —	690 —
15	Lloyd Sab.	13 50	13 —
200	Navigaz. A. I.	122 —	118 —
100	Torino-Nord	160 —	159 —
10	Italiana Gas	15 65	15 60
100	Elettr. A. L.	114 —	112 50
50	Sip	52 —	52 —
200	Terni	235 50	235 50
100	Valdarno	161 —	161 —
250	Merid. Elettr.	279 —	276 —
75	P. C. E.	86 —	87 —
100	Seso	80 25	80 —
500	Edison	761 —	770 —
500	Savigliano	760 —	760 —
200	Nebiolo	162 —	160 —
125	Bauchiero	167 —	167 —
60	Tedeschi	101 —	101 —
200	Ilva	200 —	200 —
200	Fiat	366 —	381 —
50	Ansaldo	57 —	57 50
17,50	M. Amiata	38 50	38 50
100	Montecatini	179 —	180 25
250	Monteponi	385 —	391 —
5	Schiapparelli	6 675	6 65
100	Mira Lanza	113 50	112 —
75	Cir	121 —	121 —
300	Acqua Potab.	476 —	480 —
70	Florio	45 50	44 75
25	Venchi-Unica	33 50	33 —
230	Viscosa	351 —	350 —
35	Valli Lanzo	21 50	23 25
500	Lane Borg.	1325 —	1330 —
200	Beni Stabili	208 —	208 —
100	Cartiera Ital.	116 —	114 —
225	Cart. Burgo	246 —	248 —
0,025	Pittaluga	—	—
65	Fornaci	170 —	170 —

CAMBI: Parigi 79,90; Svizzera 392; Londra 59,70; New York 12,156.

Borsa di Milano

MILANO, 23. — Il mercato odierno ha continuato anche oggi a mantenersi animato e fermo. In maggior vantaggio nei settori azionari le Fiat, Meridionali, Edison, Viscosa, Pirelli Italiane, Snia e le Tessuti Stampati. Qualche leggero regresso solo per le Mediterranea, Breda, Dell'Acqua, Brasiliai e per le Coats. Ricercate le Sip, Tecnomasio, Bianchi, Unes e Gas. Nei Fondi Pubblici ancora intristata la Rendita a 77,80, e calmo il Redimibile 1934 tra 76,65 e 76,95 per fine corrente mese. Domani riporti. [illegible]

Borsa di Genova

GENOVA, 23. — [illegible] CAMBI: Parigi 79,90; Svizzera 392; Londra 59,70; [illegible]; New York 12,155.

Borsa di Roma

ROMA, 23. — [illegible] CAMBI: Parigi 79,90; Londra 59,70; [illegible] New York 12,16,50.

La festa di Santa Rita

Ieri è stata celebrata con grande solennità la festa di Santa Rita da Cascia, la santa delle rose, molto venerata nella nostra città. Al Santuario che sorge nella piazza che porta il nome della Santa, alla presenza di numerosissimi devoti, sono state officiate Messe fino a mezzogiorno. Ha poi avuto luogo la tradizionale benedizione delle rose; infine alle 17 S. Em. il Cardinale Arcivescovo ha impartito la benedizione col Santissimo alla moltitudine dei fedeli convenuti.

Pure al Tempio Nazionale Eroi d'Italia, parrocchia di Borgo Crimea, la Santa da Cascia, Compatrona del Tempio, è stata con solenne rito venerata. Alle 9 si è svolta la benedizione delle rose; per l'occasione il Tempio era stato trasformato in una fragrante serra. Alle 11,30, con la partecipazione di tutti i fedeli, è stata rivolta la Supplica alla Santa, quindi alle 17,30 venne impartita la Benedizione pontificale.

La processione delle fiaccole, che doveva aver luogo ieri sera al Santuario di Santa Rita, a causa del tempo sfavorevole, avverrà invece alle 20,30 di domenica prossima.

L'integrità fisica ed il valore del lavoro umano

Si attende, in questi giorni, una sentenza della Corte d'Appello Civile di Torino, la quale dovrebbe stabilire un principio di notevole interesse ed importanza nella determinazione del lavoro umano e della integrità fisica.

Ecco di cosa si tratta. Circa due anni or sono, due giovani operai, certi Galottino e Vallero, percorrevano una via di Torino, in motocicletta, quando furono investiti e travolti da una automobile, di proprietà dei signori Bertotto e Zignone.

Il Galottino riportava gravi lesioni che gli causarono una lunga malattia temporanea ed una parziale diminuzione di capacità lavorativa. I due motociclisti — col patrocinio degli avvocati Eva e Castellano — evocavano in giudizio i signori Bertotto e Zignone, assistiti dagli avv. Goria-Catti e Guidi, ottenendo la loro condanna al pagamento dei danni, che a favore del Galottino il quale aveva perduto anche sette denti, furono liquidati in lire 17.000 circa.

I signori Bertotto e Zignone appellarono contro tale sentenza sostenendo che nessun indennizzo spetterebbe al Galottino perchè questi non aveva subito alcuna limitazione di guadagno ed in conseguenza non poteva richiedere la rifusione di un danno che non aveva sofferto. Sosteneva, invece, l'appellato che quando il perito medico riconosceva e stabiliva una diminuzione di capacità lavorativa, la equivalenza economica di diminuzione di reddito è presunta e il Giudice deve avere riguardo non all'incisione attuale ed immediata della lesione sul guadagno, ma ad ogni conseguenza futura ed, infine, che la *integrità fisica, la salute, l'energia* sono patrimonii umani indipendenti dalla produzione di un guadagno, per cui ogni menomazione all'integrità fisica deve essere indennizzata indipendentemente dalle ripercussioni economiche sul guadagno o sul reddito.

Investimento

L'operaio Giuseppe Bovetti fu Giuseppe, di 30 anni, abitante a Trofarello, è stato a tarda ora di ieri sera investito all'angolo di via Nizza e corso Spezia da un'automobile rimasta sconosciuta. Soccorso da alcuni astanti, il Bovetti, che aveva riportato ferite al capo, è stato portato all'ospedale San Giovanni, dove i medici lo hanno medicato e giudicato guaribile in 25 giorni.

Treni popolari per Pinerolo

Domenica 26 corrente verranno effettuati dei treni speciali a prezzi popolari per Pinerolo. Partenza da Torino: alle ore 6; 7,55 e 14. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la Stazione di via Sacchi, 19.

Donne e Giovani Fasciste: venerdì dovranno trovarsi alle ore 15 in corso Sebastopoli angolo corso 4 Novembre. Esse presenzieranno alla manifestazione della Leva Fascista ed al saggio ginnico curato dall'O.N.B. Le camerate Donne e Giovani Fasciste sono invitate ad intervenire numerose dato il significato di particolare rilievo della cerimonia.

Onorificenze

Con recente decreto il sig. dott. ing. *Alberto Regis* è stato nominato, motu proprio Sovrano, commendatore della Corona d'Italia.

L'ing. Regis, entrato molti anni or sono a far parte della centenaria «Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino» (Il Toro) vi percorse una brillante e lunga carriera, prima quale ispettore e poi Direttore e Direttore Generale; anni addietro per voto unanime del Consiglio venne poi chiamato alla Presidenza dell'Istituto.

L'alta onorificenza suona degno riconoscimento delle benemerenze acquistate dal comm. ing. Alberto Regis nel campo assicurativo nazionale.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, S. M. il Re concedeva la nomina a cavaliere ufficiale della Corona d'Italia al signor dott. ing. *Mario Belloni*, direttore tecnico dell'importante Istituto cittadino «Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino» (Il Toro).

La distinzione sovrana premia i meriti e l'attività del giovane direttore, entrato parecchi anni or sono a far parte della nota Compagnia torinese, presso la quale seppe raggiungere un alto posto di responsabilità tra la stima e l'affezione di tutti i collaboratori.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (Comp. Priscilini). — Ore 21,15: «Il cortile» di F. M. Martini e «Mustafà» di De Rosa e Diverpoli.
VITTORIO: (Stagione lirica). — Ore 21,15: «Andrea Chénier» di U. Giordano.
CHIARELLA (spettacoli gialli). — «Il serpente a sonagli» di N. Anton.
AL «FARO»: Esposizione dello scultore Arturo Martini.
BALBO: Riv. Germana Paolieri (novità).
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Grande Varietà.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: La tabaccheria della generalessa (Kate von Nagy). Galleria L. 5, Platea L. 3.
AMBROSIO: «La sirena del fiume» (Metro). [illegible]: «Il giubileo del Re d'Inghilterra».
VITTORIA: Comp. Erzsi Paal, Armando Fineschi con la rivista «L'amore fa a pugni». Sullo schermo: Il vagone rosso.
STATUTO: L'uomo di Aran e Cart. colori.
IDEAL: «Quei due...» e Varietà. L. 1,00.
ALPI: «Don Bosco». Ingresso L. 1,00.
NAZIONALE: L'uomo ombra. Ult. giorno.
BALBO: Maestro Landi e Riv. G. Paolieri; «Questa sera il porto a teatro», novità di Dino Falconi. Prezzi diurni: L. 1-2-4.
MAFFEI: «L'uomo invisibile attraverso la città» e Match Carnera-Impelli e Varietà.
SPLENDOR: «La mia vita sei tu». L. 1,00.
MASSIMO: «Una notte d'amore», G. Moore.
ROMA: «La famiglia Barrett» con Norma Shearer, Fredric March, Charles Laughton.
PRINCIPE: Principessa czarda e Charlot.
SAVOIA: L'uomo ombra, W. Powell, M. Loy.
IMPERIALE: Tarzan l'indomabile; Ingr. L. 1.
IMPERO: «Piccola stella». Shirley Temple.
VINZAGLIO: Gli amori di una spia. M. Loy.
SALAZZURRA: Bressola Principessa rossa.
CORSO: La moglie è un'altra cosa. C. Bennett, F. Tone, Carminati e Cartone Disney.
REX: Amante sconosciuta e Ciccio all'orso.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Il 22 corrente, munito dei Conforti Religiosi, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, chiudeva la propria vita interamente spesa nello scrupoloso adempimento di ogni suo dovere civile e famigliare, all'età di anni 67, il

Cav. GIO MARIA PARATO

per oltre 37 anni Segretario Capo del Comune e degli Enti di Beneficenza di Sommariva del Bosco.

Straziati dal dolore annunciano la grave perdita i figli:
Genzina col marito Dott. **Pier Luigi Audisio;**
Felice con la moglie **Hilda;**
il Cognato, i Nipoti, i Cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 25 corrente alle ore 10 in Sommariva del Bosco.

Non si mandano partecipazioni speciali. (16804

Il Podestà, la Consulta, gli Impiegati e Salariati del **Comune di Sommariva del Bosco,** partecipano col più vivo dolore la morte avvenuta il 22 corrente del

Cav. GIO MARIA PARATO
Segretario Capo del Comune

che per oltre 37 anni ha prestato la sua operosa ed intelligente attività in favore del suddetto Comune e delle Istituzioni di Beneficenza locali. (16805

Stamane, confortato dai SS. Sacramenti e dalla benedizione del S. Padre, santamente spirava in Rivara Canavese il

Teol. Coll. Mons.
GIUSEPPE POLA
Parroco di San Francesco da Paola in Torino

Ne danno il triste annunzio i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivara, sabato, ore 9,30. [illegible]

Le Famiglie **BERTOLINO-GENTA** profondamente commosse per l'indimenticabile attestazione di stima e benevolenza tributata al loro caro

GENTA VITTORIO

riconoscenti esprimono la loro commossa gratitudine ai parenti, amici e conoscenti (e in special modo alla Cooperativa Industriale Panificatori), che con presenza, fiori e scritti, hanno condiviso il loro più grave ed immenso dolore.

La Messa di Trigesima verrà celebrata nella Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo il 28 corr., alle ore 10.

Si ringrazia sin d'ora coloro che vorranno intervenire.

MEMENTO

Ad un mese dalla dolorosa perdita della loro buona mamma **GATTI CAROLINA nata SCARLAVA,** i figli la ricordano a tutti quelli che la conobbero e l'amarono. (16767

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Dolores

Nel momento preciso in cui Angelo Broletto stava per scendere dal marciapiede e avventurarsi tra i « chiodi » di Corso Vittorio, una piccola automobile si fermò quasi davanti a lui.

— Ciao, Angelo — fece una voce, mentre una mano inguantata si sporgeva dal finestrino.

Angelo vide allora che il suo amico Piero Catania era al volante.

— Dove vai con quel passo? — continuò quest'ultimo

— Esco adesso dal negozio e mi reco a prendere un tram per andarmene a casa.

— Peccato che io abbia fretta, altrimenti ti offrirei un « passaggio ». Ho un appuntamento importante in queste vicinanze, con una deliziosa creatura, che ti presenterò uno di questi giorni.

— E' molto carina?

— Ah! Se sapessi! E' graziosa come una bambola: ha una bocca piccola così, due occhi immensi, dei capelli nerissimi, naturalmente ondulati... e un carattere!... D'altronde, si tratta di una spagnola, ed è tutto dire!... Ma io sto perdendo tempo, e Dolores si annoia d'aspettare...

Pur essendo di natura eccellente, franca, senza invidia e senza fiele, Angelo non potè reprimere un movimento di dispetto vedendo Piero allontanarsi.

Egli, infatti, paragonò la sua sorte con quella dell'amico e dovette constatare che la bilancia non pendeva certo in suo favore.

Ogni mattino, con esattezza cronometrica, bisognava ch'egli si precipitasse in un tram per raggiungere, alle otto precise, uno dei tanti negozi della calzoleria « Saffa » dov'era commesso. Appena giunto, doveva preparare le vetrine sotto l'occhio vigile del primo commesso che, dall'esterno, indicava col dito come doveva disporre quel paio di scarpe e come doveva inclinare quella pantofolina di seta. E, durante la giornata, gli toccava anche di correre su e giù dal magazzino al deposito, che era in fondo al cortile, per prendere la merce che mancava nel negozio. Ma non aveva più vent'anni, e quando, finita la giornata, ritornava a casa, era così stanco da non aver più la voglia di uscire. Preferiva il suo letto al cinema; e, quel che più conta, era costretto a passare ai suoi familiari, non tanto in buone condizioni finanziarie, tutto il suo salario.

Piero invece era impiegato presso un notissimo notaio, che chiudeva gli occhi sulle sue continue assenze dall'ufficio, e i suoi genitori, che lo adoravano, si sottoponevano a veri sacrifici perchè i suoi capricci fossero soddisfatti.

Fu così che essi avevano acconsentito a fargli acquistare una vecchia « 509 ». In verità, questa vettura era un po' troppo vecchia; ma Angelo sarebbe stato ben felice di possederne una simile, non fosse altro che per imporsi all'attenzione di qualche giovane donna del tipo di quella Dolores che Piero aveva conquistato.

Ritornato nel paterno alloggio in borgo San Paolo, Angelo fu perseguitato dal ricordo della spagnola. Anche se non l'aveva mai vista, ella gli apparve conforme al modello che migliaia di cartoline illustrate hanno volgarizzato. Poteva immaginare Dolores senza un'abbondante capigliatura nera, due occhi di velluto scuro e una bocca dalle labbra rossissime, all'angolo della quale fumava una sigaretta? Le spalle ben modellate ricoperte da uno scialle a frange e una larga sottana rossa su due piedini da bambola.

Egli la vedeva ballare con languore o con impeto al suono di un tamburello o di un paio di nacchere. Ella, prendendo un garofano dal suo corsetto, glie lo lanciava, ma ecco sopraggiungere Piero a minacciarla con una pistola.

Un brusco risveglio concluse questo sogno evidentemente ispirato a reminiscenze di Carmen...

***

Il giovedì seguente, il giovane commesso rivide il suo amico Piero, che aveva ancora tanta fretta, perchè doveva assistere, dopo cena, al debutto degli « Spettacoli gialli » al Chiarella.

— E Dolores? — domandò Angelo.

— Verrà con me, naturalmente.

— Ah! E i suoi genitori la lasciano uscire con te, la sera?

— Certamente no. Ma siccome la sua camera è al primo piano e s'affaccia su una strada quasi deserta, ella discende dalla finestra, con l'aiuto di una scaletta.

— Oh! — fece Angelo estasiato. — Una scala di seta come in *Giulietta e Romeo*?... Ma quando me la presenti?

— Non chiedo di meglio — rispose Piero. — Ma il guaio è che ho appuntamento con lei quando tu non sei libero...

***

Due volte, in quindici giorni, Angelo e Piero si incontrarono, ma questi evitò di parlare della spagnola.

L'altro aveva giurato di non più ricordare il nome di Dolores poichè s'era accorto che l'amico non gli sembrava in vena di fargli altre confidenze. Ma il dèmone della curiosità lo fece ritornare sulla sua decisione.

— Dimmi, che n'è successo di Dolores? — domandò mentre Piero stava per allontanarsi.

— La vedo domani, martedì, alle quattro; se tu non fossi rintanato nel tuo buco, potremmo andare insieme a fare un giro al Valentino.

— Ascolta: mi aggiusterò per scappare. Vieni a prendermi alle tre e mezza.

— D'accordo — rispose Piero senza entusiasmo, poggiando il piede sull'acceleratore.

***

All'ora convenuta, Angelo attese invano. Rivide Piero solo il venerdì seguente, e questi gli comunicò di aver avuto delle seccature per la sua « bagnarola » e che aveva dovuto trasportarla in rimessa.

Per compensare in qualche modo il suo amico della disillusione inflittagli, Piero lo invitò a prendere con lui l'aperitivo in un caffè di piazza Castello, e, quando furono lì, tirò di tasca una bellissima fotografia e la mostrò ad Angelo:

— Guarda — disse con un sorriso orgoglioso — ecco Dolores, la mia amica.

Angelo prese la foto ed esaminò attentamente il ritratto. Era quello di una giovanissima donna in abito da sera, che aveva, infatti, una bocca minuscola e due bellissimi occhi, ma non rassomigliava affatto alla spagnola che aveva eccitato la sua immaginazione.

Angelo era ancora immerso nella contemplazione del ritratto, quando, dietro di lui, un individuo, seduto a un tavolino vicino, gli battè con la mano sulle spalle:

— Mi dica, giovanotto, chi le ha dato quella fotografia?

— Signore, — gridò Piero con aria di offeso — vorrei sapere con quale diritto lei si intromette nella nostra conversazione.

L'interpellato fece descrivere un mezzo giro alla sua sedia; egli aveva delle spalle da facchino e le mani, poggiate sulle sue cosce, erano larghe come due culatte di montone.

— Chi di voi due pretende che questa donna sia la sua amica?

— Io! — balbettò Piero; ma non ebbe il tempo di aggiungere altre parole, che l'uomo s'era già alzato e, avvicinandoglisi, gli aveva tirato due schiaffi che echeggiarono in tutto il caffè.

— Ma, signore — protestò Angelo, diventato ardito per l'intervento di due camerieri. — Lei ci darà spiegazione di questa inqualificabile aggressione!...

— Subito, perdio! Questa fotografia è, semplicemente, di mia moglie! E ora sono io che chiedo spiegazioni...

Poi, rivolgendosi a Piero:

— Chi le ha dato questo ritratto?

— Nessuno! — balbettò Piero. — L'ho rubato da Fragaglia, il fotografo d'arte. E non conosco affatto l'originale.

— Lo dubitavo — disse l'uomo dalle spalle da facchino — perchè mia moglie si chiama Leontina, e non si è mai chiamata Dolores...

Renato Brattasio

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	17	16
MILANO (21-22)	42	35	40
GENOVA	22	13	10

IL SOLE sorge alle 4,52'; tramonta alle 20. **La LUNA** sorge alle 0,30'; tramonta alle 11,54'.

DOMANI anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, solennità civile; esposizione della bandiera. Tutti i negozi dovranno chiudere alle ore 12.

CONVOCAZIONI. — Domani ore 10 Scuola C. Battisti: inaugurazione lapide ai 56 Caduti della Scuola e a Cesare Battisti.

CONCERTI. — Sabato ore 17,15 nel salone de « La Stampa »: pianista Teddy Ferraro e cantante Enrica Franchi. — Venerdì, ore 21,15, G. R. Bianchi: concerto strumentale.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Vincenzo, S. Susanna m.

FUNZIONI DI DOMANI. — Festa della B. Vergine sotto il titolo di Auxilium Christianorum. A M. Ausiliatrice: messe dalle 0,30 alle 12; 0,30 messa celebrata dal Rettore dei Salesiani; ore 10 messa pontificale; 16, rosario, predica, benedizione solenne; 18,30 vespri, processione, benedizione pontif., illuminazione, concerto. - S. Maria delle Rose: 7,30 messa e benedizione infermi. - Corte di Maria a S. Dalmazzo. - Gran Madre di Dio: funzioni nell'Ossario all'altare dei Caduti.

FIERE DI DOMANI. — Sale Langhe.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei situati dopo l'estrazione del 18 corrente. Primi estratti: tutte le ruote: 5 da 81 settimane; Bari 69 da 478; Firenze 88 da 267; Milano 23 da 459; Napoli 88 da 420; Palermo 10 da 404; Roma 32 da 550; Torino 35 da 349; Venezia 41 da 436. - Secondi estratti: tutte le ruote 71 da 53 sett.; Bari 45 da 550; Firenze 28 da 665; Milano 28 da 611; Napoli 45 da 340; Palermo 12 da 475; Roma 26 da 531; Torino 8 da 743; Venezia 66 da 450. L'ambo più in ritardo continua ad essere il 27-41 ruota di Napoli dal 2 luglio 1871.

ESTRAZIONI. — Obbligazioni Miniere di Cogne.

PER I RADIOAMATORI. — Nord 20,55: Concerto sinfonico diretto dal M.o I. Pizzetti. - Sud 20,55: « Il ratto nel Serraglio » di W. A. Mozart dal Comunale di Firenze.

Bruxelles II 20: canti popolari. - Lyon-la-Doua 20,30: antiche canzoni francesi. - Koenigsberg 20,10: « Il canto delle stelle » di Dombrowski. - London Reg. 19,30: canti popolari del Galles. - Belgrado 22,15: concerto di balalaiche. - M. Ceneri 19,30: I tre menestrelli. - Sottens 20: musica gregoriana.

Domani ore 16 Nord e Sud: Inni patriottici e canzoni di guerra eseguiti da 1500 GG. FF. della prov. di Bergamo.

GITE DEL 26. — Testa del Gabiet (C.A.I.). — Sono aperte le iscrizioni alla gita a Gressoney organizzata da « La Stampa » in occasione del « Trofeo Mezzalama ».

SPORT. — Questa sera, 21, Stadio Mussolini: agonali nuoto femminili.

ESPOSIZIONI. — Mostra delle Invenzioni, palazzo di piazza Graf. — Dopolavoro Fiat: Mostra d'arte. — Faro: Esposizione-vendita di lavori femminili per beneficenza. — Mostra ortofrutticola al Giardino della Cittadella. — Palazzo Lascaris: opere del pittore Nicola Arduino.

A cinquant'anni dalla morte di Victor Hugo

Episodi della vita di un poeta

La sala da pranzo della casa che Victor Hugo abitò a Parigi.

Il cinquantenario della morte di Victor Hugo, che ricorre quest'anno, ha dato e darà ancora motivo alla stampa, sia politica che letteraria non solo di Francia ma di tutto il mondo, di rievocare la figura del grande poeta e romanziere che la nostra sorella latina annovera fra i suoi più grandi figli. La Stampa della Sera, pochi giorni or sono, ricordava le relazioni esistite fra l'implacabile nemico di Napoleone III e i patrioti italiani del Risorgimento e la visione veramente profetica che egli aveva avuto di un'Italia consolo dei suoi destini e capace di compiere la sua alta missione nel mondo.

Un gesto pietoso

Quando, cinquant'anni or sono, i giornali cominciarono a pubblicare i primi brevi telegrammi segnalanti il preoccupante stato di salute dell'insigne vegliardo, grande fu la commozione fra gli ammiratori della sua ciclopica opera letteraria e fra gli innumerevoli suoi amici politici, non solo di Francia ma di tutta Europa e specialmente d'Italia.

Data l'età, nessuna illusione era possibile nutrire sull'esito della crisi. I disturbi che erano stati fino ad allora attribuiti al cuore, si rivelarono, ad un attento esame dei medici, provocati da congestione polmonare. Le condizioni dell'ammalato si aggravarono rapidamente e l'attenzione del mondo, non solo letterario ma anche politico, si concentrò sulla piccola casa dell'Avenue d'Eylau ove il grande scrittore stava lottando col male inesorabile.

Nella notte dal 18 al 19 maggio, quest'uomo che durante la sua vita aveva mutato tanto sovente di abitazione da essere ritenuto in Francia la celebrità che aveva fatto più traslochi, correva ancora il rischio di dover essere trasportato altrove, causa un incendio scoppiato nella sala da pranzo che però potè essere domato rapidamente. La straordinaria energia vitale del paziente, malgrado i suoi 83 anni, sorprendeva i medici curanti; ed è solo nel mattino del 22 che Victor Hugo entrava in agonia.

Il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, appena avuta notizia della malattia, aveva compiuto un gesto di alta pietà. Alla signora Lockroy, nuora di Victor Hugo, scriveva una commovente lettera nella quale assicurava di aver pregato durante la celebrazione della Messa, per l'ammalato e si offriva di portargli personalmente i conforti della religione qualora il morente ne avesse manifestato il desiderio. Ma attorno al letto di Victor Hugo si erano prontamente serrati, insieme ai nipoti, coloro che pretendevano di essere gli interpreti del suo pensiero, gli esecutori delle sue volontà. Alla lettera dell'arcivescovo rispose, a nome della moglie, il senatore Lockroy ringraziando, ma dichiarando che il poeta non voleva ricevere alcun prete a qualunque culto appartenesse. Era stato interpellato Colui che stava per compiere il supremo passo, che già sentiva avvinghiarsi a lui, sempre più strettamente, la Morte? Avrebbe egli ancora sottoscritto la frase: « Rifiuto le orazioni di tutte le chiese, chiedo le preghiere di tutte le anime. Credo in Dio » che si disse contenuta in un suo testamento? Nel testamento stesso, l'assegnazione di 50 mila franchi ai poveri era accompagnata dall'espresso desiderio « di essere trasportato al cimitero col loro carro funebre ». Ma di questo desiderio, come vedremo, non si tenne gran conto. E pochi giorni dopo la morte, lo stesso senatore Lockroy si faceva un dovere, credendo con ciò di salvaguardare il buon nome del defunto dinnanzi alle loggie massoniche che si erano date ostentatamente convegno attorno alla sua bara, smentendo sul Rappel la... calunnia pubblicata da un giornale cattolico che Victor Hugo avesse chiesto, prima di morire, di abboccarsi con un sacerdote.

Il 22 maggio il meraviglioso lottatore cessava di vivere. Fu Vittoriano Sardou che ne diede l'annunzio alla folla che da ore e ore sostava davanti alla casa di via d'Eylau in attesa di notizie; e fu Sarah Bernhardt, l'insigne attrice, che recò all'estinto il primo omaggio floreale: un canestro di rose bianche.

Le rose di Sarah Bernhardt

Al suo grande figlio la Francia volle fossero resi onori degni di un re. Il Ministero si riunì immediatamente per stabilire il programma delle onoranze e dare ai funerali quella solennità che l'opinione pubblica reclamava. E per prima cosa venne decisa l'esposizione della salma sotto l'Arco di Trionfo — cosa che non si era ripetuta dopo l'ostensione delle ceneri di Napoleone I — e quindi la definitiva sepoltura nel Panthéon. Strano destino quello di questo tempio! Eretto da Luigi XV in onore di Santa Genoveffa, in adempimento di un voto da lui fatto durante una grave malattia, venne sconsacrato dalla prima rivoluzione, riconsacrato all'epoca della Restaurazione, nuovamente sconsacrato dalla rivoluzione del 1848 e riconsacrato nel 1851. Il 26 maggio 1885, il Journal Officiel pubblicava un decreto che sconsacrava per la terza volta la chiesa per dare in essa sepoltura a Victor Hugo. Uno scrittore dell'epoca aveva proposto senz'altro che la salma del poeta fosse ospitata in Nôtre Dame...

Charles Garnier, architetto dell'Opéra, diede il disegno del grandioso catafalco che doveva essere collocato entro l'immensa arcata dell'Arco di Trionfo, alta più di 29 metri e larga 14; compito non facile, in quanto si trattava di concepire una decorazione semplice e grandiosa insieme, degna dell'architettura imponente e severa di Chalgrin. E Garnier riuscì a vincere la difficile prova ottenendo un effetto dei più suggestivi e solenni.

Alle 5 del mattino del 31 maggio, la bara venne collocata sul catafalco e davanti ad essa sfilò tutta Parigi, mentre dodici poeti la vegliarono durante la notte dalla domenica al lunedì. Ventun colpi di cannone annunciarono alle 11,45 del primo aprile, che i resti mortali di Victor Hugo si avviavano verso il Panthéon, accompagnati da un corteo di 150 mila persone incedente fra una folla che venne calcolata a 700 mila persone. I partiti rivoluzionari, le logge massoniche, avevano l'intenzione di approfittare dei funerali per inscenare dimostrazioni politiche; il Governo dovette intervenire per impedirle e vietò la partecipazione al corteo di bandiere che non fossero quella nazionale o quelle di nazioni estere.

L'omaggio della patria

Così la Francia ha onorato in morte l'uomo che già in vita aveva assaporato tante volte la gioia del trionfo, che aveva saputo essere, oltre che grande nel campo delle lettere, una figura di primo piano nel campo politico. Victor Hugo, infatti, di fronte alla rivoluzione del 1848 non ebbe titubanze nel prendere posizione, e si lanciò nella lotta con granitica fede, con magnifico ardore. Entrato nell'Assemblea come deputato di destra, il colpo di Stato di Napoleone III lo trovò schierato fra i repubblicani più combattivi. E si guadagnò l'esilio; e fu durante i 18 anni ch'egli rimase fuori della sua patria che scrisse: I Miserabili, I lavoratori del mare, L'Uomo che ride. *Solo quando la sconfitta di Sedan travolse l'imperatore dei Francesi, egli tornò a prendere il suo posto di lotta e di lavoro in quella Parigi che gli aveva dato i natali.*

Victor Hugo non ebbe bisogno, a differenza di moltissimi altri genii, di scendere nella tomba, per vedersi ammesso nel novero dei grandi. Egli che a 13 anni aveva cominciato a poetare, a 15 mandò un suo lavoro all'Accademia Francese. La motivazione con la quale gli fu negato il premio fu il maggior premio che egli potesse ambire: nessuno degli accademici credette che autore dell'opera presentata potesse essere un ragazzo di 15 anni e che si trattasse di una gherminella giocata all'altissimo consesso. Fu questo l'episodio che gli diede la coscienza del suo valore e delle sue possibilità. Più tardi egli doveva rallegrarsi del fatto che di una sola edizione dei suoi Miserabili erano state tirate 130 mila copie.

Abbiamo detto rallegrarsi; aggiungiamo: non solo del successo letterario ma anche di quello finanziario. Non bisogna dimenticare, infatti, che Victor Hugo, oltre che poeta e romanziere, era un ottimo amministratore dei suoi beni e che la sua fortuna fu valutata a circa quattro milioni. La precisione posta nel redigere il testamento, dimostra quale dimestichezza egli avesse con le cifre. Nominati eredi i suoi due nipoti affezionatissimi Giorgio e Giovanni, e legata alla signora Lockroy una rendita di 12 mila franchi aveva poi beneficiato i suoi amici Augusto Vacqueri, direttore del Rappel, Paolo Meurice e Lefevre di notevoli cespiti; e cioè: il 15 per cento sul prezzo delle sue opere in pubblicazione, il 25 per cento sul valore dei suoi manoscritti, il 50 per cento sul valore della sua corrispondenza.

A comprova del valore che egli sapeva dare al denaro riferiremo un episodio quanto mai significativo. Passando per Orthez mentre si svolgeva una corrida, Victor Hugo volle assistervi, ma senza pagare il biglietto d'ingresso, alla stregua di un portoghese qualunque. Per cui, presentatosi alla maschera disse: « Fatemi condurre ai primi posti. Sono Victor Hugo ».

— Accomodatevi a prendere il biglietto, signore. Costa venti franchi.

La camera da letto ove morì Victor Hugo

— Forse non avete capito, amico: vi ho detto che sono Victor Ugo.

— Benissimo signor Victor Hugo, pagate venti franchi e poi entrerete.

Il poeta non disarma, cerca un sorvegliante e gli ordina:

— Dite al presidente della riunione che Victor Hugo, l'autore di Notre Dame de Paris, chiede il posto che gli è dovuto nel palco d'onore.

All'apogeo della gloria

Il sorvegliante, impressionato dal sussiego del personaggio, va a riferire la strana richiesta al presidente; ma la risposta che egli reca non è allettante:

— Il presidente mi ha detto che anche se voi aveste costruito Notre Dame d'Orthez non entrerete senza pagare.

Avvilito, offeso, ma troppo economo per spendere i venti franchi, Victor Hugo si affrettò ad andarsene e a lasciare una città in cui si ignorava la sua esistenza. Ma prese nota del nome del presidente, tale Lemastabois, colla speranza di trovar modo di vendicarsi. Quando ebbe a porre il titolo al capitolo XII del volume secondo dei « Miserabili » volle in esso eternare il nome di colui che lo aveva scambiato per un capomastro; ma riflesse male le sue orribili gambe di mezzo e scrisse: « Le désoeuvrement de M. Bamatabois ». E visse coll'illusione di essersi vendicato.

Quando Victor Hugo era all'apogeo della sua gloria, l'essere da lui ricevuti era un onore ambitissimo che il poeta però concedeva volentieri considerando le visite come un omaggio da lui meritato. Un giorno Jules Lemaître, allora professore di Liceo, suonò alla casa dell'avenue d'Eylau. Introdotto, entrò nella camera ove Victor Hugo seduto al suo tavolo di lavoro sembrava assorto nei più alti pensieri. Lemaître si fermò, sia per non distrarre il maestro sia per controllare quanti minuti lo avrebbe fatto attendere. Dopo circa due minuti Victor Hugo levò gli occhi e con finto stupore disse:

— Toh! Eravate qui voi?

— Sì, maestro, ma mi sarei ben guardato dall'interrompere una meditazione che vi procurerà chissà che meravigliosi versi — rispose il professore noto per il suo spirito caustico.

— Ebbene, no, vi sbagliate; non pensavo a cesellare dei versi, ma alla mia morte e mi domandavo quale sarebbe la mia impressione, il mio atteggiamento, quando mi troverò improvvisamente in presenza di Dio.

— Non comprendo la vostra incertezza — rispose il visitatore. — Voi gli tenderete la mano e gli direte: Caro confratello, come state?

Si assicura che Victor Hugo, era ormai così assuefatto alle adulazioni, che scambiò il fine sarcasmo della risposta per un autentico complimento.

A. Renzi

Uomini di Stato in... appetitosa conversazione

E' noto che Laval e Goering si sono recentemente incontrati a Praga; e i loro incontri si ripetettero persino a tavola, in banchetti ufficiali, anche se l'etichetta ha voluto che i loro posti fossero separati. Ecco infatti il Ministro degli Esteri francese in un tavolo a destra, e il Presidente del Reichstag al centro del tavolo a sinistra.

Giovedì 23 Maggio 1935 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 -- Num. 123 -- TORINO --

Trofeo Mezzalama - Anno XIII

I campioni di 4 nazioni in una gara affascinante

A 4000 metri d'altezza: tre cordate s'inseguono sulla cresta del Castore.

Prendiamo una delle classiche guide alpinistiche, pubblicazioni che riassumono il frutto dell'esperienza di anni e di persone, e vediamo cosa dice a proposito della traversata dal Colle del S. Teodulo per la Capanna Sella alla Capanna Gnifetti: apriamo a pag. 351 il volume secondo della ormai anziana, ma pur sempre pregevole opera Alpi Occidentali di G. Sobba e L. Vaccarone e leggiamo: « Dal Colle del Teodulo per il Colle del Breithorn, m. 3950, ed il Castore, m. 4222, alla Capanna Q. Sella al Felik, ore 8 ». Andiamo più avanti, a pag. 380, e vediamo: « Dalla Capanna Q. Sella per il Passo del Naso, m. 4100, alla Capanna Gnifetti, ore 5 ».

Dunque, in totale dal Colle del S. Teodulo alla Capanna Gnifetti, ore 13. E la più moderna « Guida delle Alpi del Vallese », edita nel 1919 dal Club Alpino Svizzero, parlando di questa classica traversata, osa affermare che « una comitiva ben omogenea, camminante velocemente, potrà probabilmente fare tutta la gita in un sol giorno ».

Non facciamo commenti, ma quando, il 28 maggio 1933 (prima edizione del Trofeo « Mezzalama »), Luigi Carrel, Pietro Maquignaz ed Antonio Gaspard, tutti di Valtournanche, impiegarono ore 2,48'6" e 3/5 a balzare dal Teodulo alla Capanna Sella (per le condizioni atmosferiche, la gara, come è noto, fu interrotta a questo punto), e 51" dopo arrivava pure la squadra degli sciatori di Zermatt; quando — cosa ancor più straordinaria — il 19 maggio 1934, Chenoz Alberto e Francesco, e Carrel Bartolomeo, sciatori di La Thuile, in ore 4,30'11" e 2/5 collegavano il Colle del S. Teodulo con i pascoli dell'Alta Valle di Gressoney, bisogna sicuramente affermare che siamo più che mai nell'epoca della velocità!

Non si tratta qui di macchine progredite, ma di uomini che, sia pur dotati di mezzi tecnici più perfetti, hanno una padronanza dei propri mezzi fisici, un dominio su tutti gli ostacoli naturali, una forza morale da sbalordire. Avremo quest'anno altre sorprese? Certamente nulla si può assolutamente affermare o negare, anche perchè le condizioni della montagna, funzione di un complesso di circostanze spesso imponderabili, possono giuocare perfidi tiri, ma dalle notizie giunte dalle valli italiane, svizzere e francesi c'è da desumere che l'allenamento sia stato portato avanti così razionalmente e metodicamente da non escludere che si abbiano delle sorprese.

Le squadre italiane hanno logicamente punti di vantaggio perchè più facile riesce loro l'allenamento sul terreno della competizione; lo stesso dicasi per gli svizzeri di Zermatt, cui i ghiacciai della catena del Monte Rosa sono famigliari. Ma, stando a quanto il nostro Tonella ci ha fatto sapere recentemente, le due terne francesi, delle guide di Chamonix e dei Chasseurs Alpins, hanno solcato con velocità sorprendenti i ghiacciai del versante francese del Monte Bianco. Armand Charlet, la guida chamoniarda, abituata alle « corse » a tempo di récord anche coi suoi clienti estivi che egli porta per creste e versanti in inesausta sete di nuove conquiste, ha preso a cuore la partecipazione francese alla gara sui ghiacciai d'Italia, e certamente sarebbe per lui una bella soddisfazione di strappare su suolo italiano una vittoria a quegli alpinisti ed a quelle guide del nostro Paese che, molto frequentemente, egli si trova fra i piedi quando si accinge a qualche nuova conquista sui suoi monti.

La rappresentanza tedesca è fortissima: la intensa preparazione per le Olimpiadi di Garmisch Partenkirchen non ha distolto l'attenzione dei raggruppamenti sciistici ed alpinistici di Germania dalla competizione per il Trofeo « Mezzalama »: questa è troppo affascinante per non tentare uomini come quelli dello Sci Club Partenkirchen e del Münchener Skiläufer Verband di Monaco, che curano in modo intensivo lo sci alpinistico o l'alpinismo sciistico, che dir si voglia. Essi hanno vaste possibilità di allenamento in specie sui versanti settentrionali della Catena dei Tauri e sul versante tirolese delle Alpi Venoste, Breonie ed Aurine. Poco di sicuro si conosce sul valore attuale dei singoli componenti di tali squadre, ma la ottima prova fornita dalle squadre germaniche negli scorsi anni, lascia molto incerti nelle previsioni.

Gli uomini della imprevedura vittoria della seconda disputa del Trofeo, da molti giorni stanno ricalcando i ghiacciai del Breithorn e di Verra, dei quali conoscono ogni minimo particolare; sapranno essi ed i loro camerati civili o militari delle altre valli italiane, arginare l'offensiva che verrà sicuramente scatenata dai competitori d'oltr'Alpe?

Siamo persuasi che da parte nostra sarà posto il massimo impegno perchè ancora una volta il bronzo eternante la figura di Ottorino Mezzalama rimanga in Italia, ma anche se temporaneamente dovesse emigrare all'estero, noi saremmo lieti ugualmente di questa nobile gara, che non è un récord da conquistare, che non è uno sforzo inutile, che non è un esibizionismo, ma racchiude tutti gli elementi della lotta che l'uomo deve sostenere sui grandi monti e pone in cavalleresco tenzone uomini delle montagne e delle città, spinti lassù da un ideale di bellezza e di passione!

e. f.

La grande fatica è ormai compiuta. Superato il Naso del Lyskamm una squadra scende verso il tormentato ghiacciaio del Lys.

Una traversata non comune della Dent d'Hérens

La traversata in parola è stata effettuata dagli alpinisti svizzeri W. Widmer e Marius Marc nell'agosto 1934, i quali, partiti dalla Capanna Rossier (Ferpècle) alle 1,15, per il Col di Valpelline raggiunsero la Tête de Valpelline alle 3,45; indi discesero per cresta al Colle di Tiefenmatten (ore 7,30), salirono alla Dent d'Hérens (m. 4180) (ore 9.45-10), poi per la Punta Bianca (ore 12), la P. Carrel (ore 14) e la P. Maquignaz (ore 16,15), raggiunsero il Col Tournanche alle 20.

Alle 21 si fermarono a bivaccare sulle prime rocce della Testa del Leone ed il giorno seguente in ore 1,15, raggiunsero la Capanna Luigi Amedeo del Cervino.

Gite e convegni

Unione di Torino Confed. Professionisti e Artisti. — Gruppo Montagna. Escursione per domenica 26 in Valle di Lanzo: Comitiva A: Piano della Mussa e località circostanti; comit. B: Piano della Mussa. Partenze: Comitiva A: ore 6,30; comit. B: ore 8,30 da via Conte Rosso 1, dove si ricevono le iscrizioni.

S. A. Tabor. — Gita floreale all'Alpetto Canavese (in torpedone) - Partenza, ore 7, domenica 26, da piazza Carignano. Iscrizioni in sede (via A. Doria 6) fino a venerdì sera.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio

"Il ratto nel serraglio„ di Mozart

(Maggio Fiorentino)

La caratteristica bellezza che rende interessante questa audizione della gaia opera di Wolfango Mozart è data dalla sua esecuzione: poichè la interpretano gli artisti del Teatro dell'Opera di Vienna, sotto la direzione di un maestro illustre specializzato in musica mozartiana, Bruno Walter, noto a tutti i grandi centri musicali d'Europa e d'America, dove fu con Toscanini a dirigere l'orchestra della Filarmonica di New York.

Il « Ratto nel serraglio » è una giocosa e scapigliata opera del periodo giovanile di Mozart e rispecchia le condizioni di spirito del tempo in cui la scrisse. Mozart era allora innamorato pazzamente di quella Costanza Weber che, mentre sembrava promettergli la più duratura felicità, lo tormentò poi dolorosamente.

L'amore di Mozart

A dir vero Mozart amava Aloisia Weber, ma questa non volle saperne del giovane maestrino malgrado fosse di moda e riscuotesse applausi e simpatie a Corte e fra il popolo. Per consolarsi del disinganno amoroso, Mozart si attaccò alla sorella Costanza, la quale si mostrò subito arrendevole, sicchè poco dopo la sposava. Era un periodo adunque di felicità amorosa: in cuore gli cantavano le più giocondé speranze e nel cervello turbinavano i sogni rosei. Il buon umore gli rendeva fluente la vena ed egli la traduceva in note, in trilli, in melodie, in canti.

Era il 1781 e lo Stephanie gli aveva preparato un libretto piuttosto ingenuo (tratto dalla commedia « Belmonte e Costanza » di Cristoforo Brezner) ma con situazioni di stravagante allegria per l'ambiente misto di europeo e di turchesco che si prestava alla facile comicità. Mozart aveva venticinque anni ed era innamorato: due condizioni favorevolissime alla produzione di musica lieta e brillante; ed in realtà nulla di più fresco e sbarazzino il maestro ha mai più scritto nella sua maturità. Il « Ratto nel serraglio » è sbrigliatamente scherzoso, pare proprio il giuoco d'un giovine spensierato che vuol ridere quanto più gustosamente gli è concesso, pur facendo posto ad una dose di sentimentalismo quale si conviene all'innamorato corrisposto.

Dell'opera sentimentale e burlesca era ammiratore il nostro Rossini, il quale poi in due opere sue « L'italiana in Algeri » ed il « Turco in Italia » introdusse quale ricco elemento di comicità, personaggi e scene turcheschi.

Il « Ratto nel serraglio » venne rappresentato a Vienna, al teatro imperiale, il 12 luglio del 1782 alla presenza di Giuseppe II che ne aveva dato incarico a Mozart: il successo fu completo, poichè la Corte si divertì infinitamente. Si dice che al termine dello spettacolo, Giuseppe II si congratulò lietamente con Mozart, rilevando però che nell'opera c'erano anche troppe note. Mozart rispose: Quante ne occorrevano, maestà, e nulla più.

Costanza Weber, poi, era addirittura entusiasta, perchè la protagonista dell'opera si chiama appunto Costanza e risulta così profondamente amata dal suo fidanzato Belmonte che questi sfida per lei ogni rischio ed affronta ogni disagio.

— Così ti amo io, — le rispondeva Mozart.

— Ed io anche più — soggiungeva la fanciulla, bruttina e freddina.

E la commedia fu un nuovo mezzo per stringere sempre più il loro nodo d'amore.

Il successo di « Idomeneo »

L'anno prima, Mozart aveva fatto rappresentare a Monaco di Baviera un dramma di soggetto greco-troiano « Idomeneo » che rasentava anche la tragedia col Fato, in cui aveva largamente seminato severe e squisite bellezze: il successo v'era stato e caloroso, ma il giovane maestro non ne era stato affatto lieto, decidendo di tentare una via nuova, mettendo in pratica le idee ch'erano maturate in lui in seguito al soggiorno di Parigi, alla conoscenza delle tragedie musicali di Gluck, alle conversazioni avute col Grimm, col Noverre e con gli altri riformatori del teatro. Egli sente d'esser portato verso l'opera comica di cui già possiede lo stile: lo attrae l'opera italiana e passa perciò da « Idomeneo » tragico, al comicissimo « Ratto nel serraglio ». La musica di questa « operetta » come giustamente allora era detta, è tipicamente settecentesca: una musica che fa da sè, non ha bisogno di parole, poichè non vi aderisce se non nel concetto generale esteriore, lieta con la poesia che esprime giocondità, lenta e grave con le strofe severe e tristi; musica che si gusta perchè vellica l'orecchio, perchè saltella con graziose volute e gradevoli combinazioni di suoni, fatta di bellezza astratta ed aerea, vaporosa e chiara. Votato alla morte giovanissimo come Bellini e Donizetti, spento a trentasei anni, Mozart era natura lievemente passionale, aveva l'anima soavemente poetica, delicatamente fantastica. La fantasia dominava in lui sul sentimento e scrivendo il « Ratto » egli si manifestava con la ingenuità della giovinezza, qual'era veramente e quale voleva vivere: senza drammaticità di passioni, con limpidità di voci in eleganza di atteggiamenti e di linee. Purtroppo invece la vita non gli mantenne le promesse fattegli: ma anche se avesse vissuto più a lungo ci avrebbe dato molto di più del « Flauto magico »? Difficilmente. Il « Ratto » del venticinquenne Mozart è già creazione d'un ingegno maturo.

L. M.

W. A. MOZART

Il programma radio

S.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Concerto vocale con il concorso del soprano Gina Bernelli e del tenore Piero Scarlata — 17,55-18,10: Com. Uff. presagi e not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro - Cronache del turismo — 19-20,30: Notiziari in lingue estere — 20,40: Conversazione di G. Danzi: « Trebbia » — 20,50: Commento al Giro ciclistico d'Italia — 20,55: Concerto sinfonico diretto dal M.o L. Pissetti; solista violoncello E. Mainardi - Nell'intervallo: Lucio d'Ambra: « Vita letteraria ed artistica ».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,30: Musica varia — 20,55: Maggio musicale fiorentino: « Il ratto al serraglio », opera in 3 atti di Mozart, diretta dal M.o Bruno Walter; esecutori: M. Perras, L. Schöne, W. Wernigk, [illegible] — Negli intervalli: [illegible] dialogo di [illegible] radio — **Palermo**: 20,45: « La Bajadera », operetta in 3 atti di Kalman.

Vienna: Ore 21,25: Musica brillante — **Bruxelles I**: 20: « L'arlesiana », opera in 3 atti di Bizet — **Bruxelles II**: 20: Concerto corale — **Praga**: 19,55: « Otello », opera in 3 atti di Verdi — **Copenaghen**: 20,15: « Jugen », radio-recita di Borberg — **Bordeaux, Lafayette**: 20,30: Serata orchestrale e drammatica — **Grenoble**: 20,30: Concerto orchestrale — **Lyon la Doua**: 20,30: Antiche canzoni francesi — **Nizza, Juan les Pins**: 20,45: Concerto vocale — **Parigi P. P.**: 20,30: [illegible], 3 atti di Méré — **Parigi T. E.**: 20,30: Dischi e danze — **Radio Parigi**: 21,45: Concerto sinfonico — **Rennes**: 20,15: Concerto di piano — **Strasburgo**: 20,30: « Gustavo », operetta in un atto di M. Armande — **Amburgo**: 20,10: Serata dansante — **Berlino**: 20,10: Danze — **Breslavia**: 21,30: Coro — **Colonia**: 21: Orchestra e coro — **Francoforte**: 20,10: Concerto sinfonico — **Koenigsberg**: 20,10: « Il canto delle stelle », ballata radiofonica — **Koenigswusterhausen**: 20,50: « Jugeborg », comm. di Goetz — **Lipsia**: 21,30: « La ballata del Re Enrico I », con musiche di F. Ambrosius — **Monaco di Baviera**: 20,10: Serata brillante — **Stoccarda**: 21: Concerto sinfonico — **Droitwich**: 21,5: Concerto di violino — **Londra R.**: Banda militare — **Belgrado**: 20,30: Danze — **Lubiana**: 20: Serata musicale — **Lussemburgo**: 22: Orchestra — **Oslo**: 22,15: Musica da ballo — **Hilversum**: 21,10: Concerto (Beethoven) — **Huizen**: 19,45: Orchestra e coro — **Varsavia I**: 21: Concerto sinfonico — **Bucarest I**: 19,35: Trasmissione dall'Opera Romena — **Barcellona**: 0,15: Dischi — **Madrid**: 21,15: Musica sinfonica — **Stoccolma**: 20,50: Dall'Opera Reale.

ALFIERI

Continuo successo di Petrolini

All'« Alfieri », anche ieri sera, Petrolini è stato molto applaudito in Zoffitte di Gian Capo e nella sue interpretazioni. Questa sera: Il Cortile, di Fausto Maria Martini, e Mustafà, un atto e due quadri di De Rosa e Discepolo, oltre alle consuete interpretazioni petroliniane.

CHIARELLA

Le cordiali accoglienze di ieri sera al *Serpente a sonagli* di Anton

Ieri sera la Compagnia degli spettacoli gialli N. 1 ha rappresentato al Chiarella un'altra novità, *Il serpente a sonagli*, di Edoardo Anton, che è figlio di Luigi Antonelli. L'autore ha avuto l'idea di portare le cupezze del delitto e le complicazioni dell'indagine poliziesca nell'aura serena di un collegio per fanciulle. E lo ha fatto con garbo. Diremo anzi che l'interesse vero dello spettacolo sta nel rapidamente spostarsi dagli elementi e argomenti criminali, dalla curiosità e dal brivido, a tratti più delicati e sottili: psicologia di quelle ragazze sorprese da una terribile ragione di vita e di morte, loro turbamenti, loro spensieratezze, e altre cose fuggevoli, non facili da rappresentare in scena. L'autore ha raggiunto spesso un'aggraziata commozione, ha saputo far muovere e parlare un piccolo coro, garrulo e civettuolo, di giovinette, non senza leggiadria.

Una prova dunque non banale, sia per l'affrontata difficoltà, sia per l'esecuzione pulita e i buoni effetti. Poi, all'ultimo atto, si scopre naturalmente il vero assassino. E così, con una terza forte emozione, una per atto regolarmente, il dramma si conchiude. Dramma rappresentato dall'Impresa degli Spettacoli Gialli con pittoresca e sobria efficacia, con buona vivacità comica e drammatica. Il fare sciolto, spedito di tutti gli attori ha contribuito al buon successo: e ricorderemo con il Calò, Olga Vittoria Gentilli, la Solbelli, Tina Paternò, la Broggi, il Pirani, e, insomma non staremo a nominarli tutti, ma tutti furono attenti e volonterosi. La rappresentazione ha avuto successo, e ad ogni atto si sono rinnovati calorosi applausi.

***

Stasera *Il serpente a sonagli* si replica. Prossimamente un'altra novità: *L'anello feminone*, tre atti di O' Neil, che in America ha ottenuto vivo successo.

TEATRO VITTORIO

Stasera Andrea Chénier

Al « Vittorio Emanuele », questa sera, alle ore 21,15 precise, terza rappresentazione dell'*Andrea Chénier*, opera accolta con molto favore dal numeroso pubblico, nelle precedenti rappresentazioni. Saranno interpreti principali la signora Giulia Scaramelli e i signori Enrico Copelotti, Corrado Tavanti e Alessio Solej; maestro direttore d'orchestra Ennio Arlandi.

Sullo schermo: *L'amante sconosciuta*, di W. K. Howard.

Questo è proprio il film che ci voleva, per i giovani sostituti d'avvocati penalisti. (E' forse questa, per loro, la stagione più triste dell'anno. Il principale fa preparare le parcelle del semestre, s'appresta a ridurle incassarne almeno la metà; e sbuffa e sospira perchè i clienti ormai si diradano, in tribunale si preannunciano le ferie; dice che non c'è più niente da fare: che di questo passo dovrà presto chiudere lo studio. Il sostituto tace e compunto approva, sospira e approva, prepara le parcelle e approva.

Ah che gusto, far l'avvocato come Prentice. Un senatore lo chiama da migliaia di chilometri di distanza; e per pagargli la parcella una giovane, bella ed elegante cliente fa tutti quei chilometri in treno con lui — benedetto lo stesso che non ha mai un minuto di tempo. La cliente ha investito un disgraziato con la sua automobile? Fuori il radioscopio, testimonianze di medici, d'infermiere: c'eran fior di [illegible]; sarebbe bastata una mosca a uccidere quell'uomo. (L'assoluzione si trasforma in trionfo). Per preghiera della moglie accetta di difendere Judith, accusata d'omicidio? Ah perbacco, nello studio dell'ucciso c'era una scultura. La scultura ha un piedistallo di legno massiccio. In quel piedistallo dev'esserci un nascondiglio. Nel nascondiglio l'ucciso doveva nascondere il suo diario. Doveva, doveva assolutamente avere un diario; e nel diario sarà la chiave del delitto. L'avvocato si volta al segretario. Costi quel che costi, compri quella statua dall'antiquario che ora la possiede, trovi il segreto del nascondiglio, porti il diario. Il segretario va, compra, trova; e porta quel diario alle Assise, proprio mentre il Pubblico Ministero sta per concludere, naturalmente per la pena di morte. Prentice, quando palpa il quadernetto, ha un sorriso di trionfo. Ma subito allibisce. Da poche righe ha compreso che la colpevole è sua moglie, l'adorata Evelina. Ed ecco che Evelina ora si alza, laggiù, dove stava tra il pubblico: e dice al presidente d'esser stata lei, a uccidere. Il colpo, per Prentice, è grave. Ma gli bastano pochi istanti, gli basta corrugare le sopracciglia; e con un'arringa di quattro minuti, ecco Giuditta assolta di qua, Evelina assolta di là. Se siete tifosi di calcio, pensate che ciò è come una partita vinta per duecento goal a zero.

Eppure, bontà degli attori, scaltrezza disincantata di sceneggiatura, il film giunge in porto non facendo troppa acqua. William Powell è il superpenalista con misura, garbo e finezza; Myrna Loy dice ottimamente la sua confessione, alle Assise, con primi piani stupendi; Una Merkel è la solita gustosa leggerina. Insomma, speriamo che il Pubblico Ministero non vada in appello: anche per la presenza della piccola Cora Sue Collins, l'émula della Temple, una nuova bimba-attrice tanto bruttina quanto efficace.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Che piglia parte; 8) Si possono fare anche per gioia; 12) Caffè americano; 13) Il respiro... del verbo; 14) Per prendere gli uccelletti; 15) L'erbio; 17) Infine; 18) Sul cappello dell'alpino; 20) Un galleggiante e l'antica Cirenaica; 22) Ognuna delle parti in cui si divide un componimento poetico; 23) Il simbolo del manganese... a rovescio; 24) Pronome; 26) Nome femminile; 27) Un mammifero, una pianta ed un grande poeta; 28) Un sorso... inglese; 29) Non ha compagnia; 31) Porta l'ambasciata; 32) Signore dialettale; 33) « Il Grande » fu il fondatore dell'impero persiano; 34) Intorno ad esso la famiglia si riunisce; 35) Massa elastica fatta con legamenti di bue; 36) Croce Rossa Italiana; 37) Porto di Atene; 38) Punta della Tunisia verso la Sicilia; 39) Il centro del pepe; 40) Vocali; 41) Ranocchio invecchiato; 42) Nelle carte, nell'esercito; 43) La pianta sacra ad Afrodite; 44) Preposizione; 45) Termi; 46) Il copricapo dei vescovi; 47) Importante fabbrica di auto; 48) Anticamente in Russia la proprietà collettiva dei villaggi; 49) Possessivo; 50) Emorto, pallido; 51) Il vincitore della Lotteria di Tripoli.

Verticali: 1) Sembra; 2) Arezzo; 3) Taranto; 4) Per il movimento nell'acqua e nell'aria; 5) Apice; 6) Un breve participio passato di moto; 7) Sbocca nell'Adriatico; 8) Canonizzato dalla Chiesa; 9) Può essere astronomico o civile; 10) Sposa di Giacobbe; 11) Vedi n. 3 verticale; 12) Una scimmia dell'Africa settentrionale; 14) Faccio lavorare il cervello; 16) Silicato di magnesio, naturale, noto per la sua poca durezza e la facilità di sfaldatura in lamine; 18) Andatura; 19) Parole ingiuriose; 21) Struzzo d'America; 22) Il copricapo delle truppe coloniali; 25) Mutata in roccia da cui sgorgò una fonte simbolo delle sue lacrime; 26) Tenere insieme; 27) L'uccisore del Minotauro; 28) Signore inglese; 30) Fiume della Laconia antica; 31) Il poetico... degno di lode; 32) E' dotato del senso dell'udito; 34) L'impiego razionale degli alimenti strettamente necessari a conservare la vita; 35) Avverbio di negazione; 37) Re dell'Epiro nemico di Roma; 38) Stirpe di negri dell'Africa centrale; 41) Preziosa pianta; 44) Buone azioni; 45) Messina; 47) Bologna; 48) Preposizione inglese; 49) In musica: senza tempo.

QUESITO

Dividere il disegno dato in quattro parti di uguali forme e dimensioni.

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Friz

Appendice de La Stampa della Sera (23

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRUGIOTTI

Il treno per Roma partiva alle nove del mattino; alle otto egli discese nel vestibolo dell'albergo, diede ordine perchè i suoi bagagli fossero portati alla stazione per il treno delle nove, poi entrò nella sala da pranzo e ordinò la colazione.

Al tavolo vicino al suo due signori discutevano animatamente e, porgendo l'orecchio, Ferra credè udire il nome di Reiswik e le parole « omicidio » « cause ignote »... « incomprensibile »... — Allora chiamò il *groom* e gli chiese di portargli immediatamente la *Gazzetta di Venezia*.

— E' per il delitto, signore? — chiese il ragazzo, al quale in quei due o tre giorni, l'ingegnere aveva avuto occasione di rivolgere la parola frequentemente.

— Che delitto?

— Come? Lei non sa ancora nulla? Se attende un momento le porto la Gazzetta e vedrà...

Dopo poco il giovane porgeva un giornale mostrando l'articolo il cui titolo era a caratteri cubitali:

UN DELITTO AL LIDO

Il banchiere Reiswik assassinato nella sua villa

« Alle due di questa mattina il banchiere Reiswik si trovava ancora nelle sale dell'Albergo Excelsior, in compagnia di molti amici e tra gli altri della signorina Grazia Vaglieri, figlia del banchiere morto recentemente in circostanze che rimangono tuttora misteriose.

« Nulla avrebbe potuto far prevedere il dramma che si addensava su di lui e che doveva essergli fatale.

« Come è noto, Paolo Reiswik aveva preso in affitto per la stagione una villa non lontana dall'Albergo Excelsior; là vivevano i suoi domestici, che, abitualmente, secondo l'ordine espresso dal banchiere stesso, si coricavano la sera senza attendere il ritorno del padrone e dei suoi ospiti. Poco dopo le due, ieri sera, Paolo Reiswik lasciava gli amici ed in compagnia della signorina Vaglieri tornava a casa a piedi.

« L'autista, rientrando alle tre, dice di aver udito un urlo simile a quello che fa una bestia ferita a morte. Credendo dapprima che si trattasse di uno dei cani della villa, il giovane si è diretto nella propria camera posta all'ammezzato ed ha cominciato a spogliarsi; senonchè, una volta coricato, non gli è stato possibile prender sonno, tanto più in quanto vedeva riflessa nel viale del giardino la luce proveniente dalla finestra del banchiere e da quella della signorina Vaglieri.

« Soltanto al mattino, visto che, contrariamente al solito, quelle due finestre rimanevano illuminate, egli è salito al primo piano ed ha bussato insistentemente alla porta del banchiere. Impressionato dal fatto che nessuno gli rispondeva, è corso a chiamare i domestici e con l'aiuto di costoro ha abbattuta la porta.

« Il banchiere giaceva al suolo con il cranio spaccato; egli portava ancora i calzoni neri dello « smoking ».

« Naturalmente la signorina Vaglieri è stata avvertita subito ed essa ha telefonato alla polizia.

« Si è voluto, a buon diritto, ricostruire, momento per momento, l'impiego del tempo del banchiere, da quando la vittima ha lasciato l'Albergo, ed a tale scopo è stata interrogata la signorina Vaglieri.

« Turbatissima, in preda alle lacrime, ella ha narrato che il banchiere è rientrato a piedi, facendo il cammino lungo la spiaggia, in sua compagnia; ad un certo momento egli è stato avvicinato da un individuo di aspetto losco che domandava un fiammifero. Da quel momento, ella ha dichiarato, Reiswik mi è sembrato di cattivo umore. Giunti al vestibolo della villa, mi ha dato la buona sera ed è salito nella sua camera, passando dalla scala di servizio. Io mi sono diretta nel mio appartamento ed ho letto fino a quando mi sono addormentata, dimenticando accesa la luce della lampada sul mio tavolino da notte.

« Non ho udito nulla; solo ad un certo momento mi è sembrato che i cani abbaiassero, ma non ho data importanza alla cosa ».

L'articolo proseguiva:

« Indubbiamente il colpo è stato assestato per mezzo di un oggetto pesante, la polizia, infatti, ha ritrovato delle traccie di sangue su di un candeliere d'argento che si trovava sul camino. La camera era in perfetto ordine e solo una sedia era rovesciata. Da tutto ciò si può concludere che l'assassino si era già introdotto in casa prima che vi giungesse il banchiere. Forse egli, acquattato nella penombra della stanza, spiava la sua vittima e pregustava la gioia di chi sa quale vendetta. Sembra che si debba assolutamente escludere il movente del furto; infatti, quantunque non sia ancora stato possibile procedere ad un minuzioso inventario, sembra che nulla sia stato sottratto dalla camera del banchiere. Le tasche della vittima erano rivoltate; ma, d'altra parte una somma non indifferente si trovava ancora nel portafoglio che giaceva al suolo. Evidentemente, dunque, l'assassino non cercava danaro, ma forse qualche documento importante.

« La vittima aveva forse dei nemici?

« La risposta a tale domanda non è facile, dato che si tratta d'un grande finanziere i cui affari erano non poco complessi; nè sono poche quindi le persone che per una ragione o l'altra possono aver nutrito verso di lui un odio più o meno giustificato.

« Non si è trovata alcuna porta scassinata e tutte le finestre del piano ammezzato erano chiuse quando il delitto è stato scoperto. Infine, nel giardino non è stato possibile ritrovare alcuna traccia di passi se non quelle dei domestici.

(Continua).